... Direzione 93321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 6 gennaio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2852 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., Via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti ... L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6395): ITALIA: annuo L. 6300, semestrale L. 3350, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copia arretrata il doppio

IL MESSAGGIO PRESIDENZIALE SULLO «STATO DELL'UNIONE»

EISENHOWER PER UN AUMENTO DEGLI AIUTI AI PAESI NON COMUNISTI

Ritorno a una specie di Piano Marshall per fronteggiare la tattica di Mosca
Nessuna riduzione delle imposte - Maggiore liberalità per l'immigrazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Le due Camere del Congresso degli Stati Uniti in sessione riunita hanno ascoltato oggi la lettura del tradizionale messaggio presidenziale sullo «Stato dell'Unione», con il quale il Presidente, una volta all'anno, informa i parlamentari del suo programma per la sessione parlamentare appena iniziata. Poichè come è noto Eisenhower si trova ancora in Florida per un periodo di convalescenza, il messaggio che viene di solito pronunciato personalmente dal Presidente, è stato letto invece da un funzionario del Congresso.

Il tratto saliente del messaggio presidenziale è costituito dalla richiesta al Congresso di autorizzare l'elaborazione di programmi a lunga scadenza per gli aiuti economici ai paesi non comunisti. Tali programmi sono così presentati: «Affinchè i nostri amici possano meglio raggiungere quella maggior forza che costituisce il nostro comune obiettivo — dice il messaggio — essi debbono essere sicuri della continuità dell'aiuto economico per lo sviluppo di progetti e di programmi che noi approviamo e che, per i piani e per l'attuazione, richiedono un certo numero di anni. In conseguenza, chiedo al Congresso di accordare limitati poteri che consentano di prendere impegni a lunga scadenza per gli aiuti relativi a tali progetti, progetti che saranno portati a termine mediante stanziamenti da fare nei futuri anni fiscali».

In merito alla Conferenza tenuta a Ginevra nello scorso luglio al massimo livello, il Presidente rileva che essa aveva fatto sperare in una attenuazione della asprezza delle parole e degli atti che tendono a generare conflitti e guerre. «L'ultima Conferenza tenuta a Ginevra tra i Ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali e dell'URSS ha però dimostrato che i dirigenti sovietici non sono ancora disposti a creare le condizioni indispensabili per una pace sicura e duratura».

Eisenhower afferma più oltre che «il conflitto tra comunismo internazionale e libertà ha assunto un nuovo aspetto». «Sappiamo — egli dichiara — che i capi comunisti hanno spesso seguito la tattica della ritirata degli zi-zag. Sappiamo che il comunismo sovietico e quello cinese rappresentano ancora una grave minaccia per il mondo libero e sappiamo che le mosse sovietiche nel Medio Oriente sono difficilmente compatibili con una diminuzione della tensione internazionale. La tattica comunista contro i paesi liberi che prima si affidava piuttosto alla violenza e alla minaccia della violenza, si affida ora invece alle divisioni, alle lusinghe, alla duplicità: noi dobbiamo essere pronti ad affrontare la tattica presente che pone una pericolosa sebbene meno ovvia minaccia».

«Per far fronte a questi sistemi — prosegue il messaggio — la politica degli Stati Uniti deve essere elastica e mirare anzitutto alla realizzazione dei propri scopi piuttosto che cercar di parare i movimenti del fronte comunista». In proposito Eisenhower ha esposto il seguente principio: «Dobbiamo agire con la convinzione che i benefici della libertà sono più attraenti per l'umanità che non le realizzazioni del comunismo».

Sempre nel campo della politica estera, Eisenhower ha posto in rilievo che gli Stati Uniti non ratificheranno mai le «gravi ingiustizie ancora esistenti nel mondo»; e a questo riguardo ha citato «la divisione oppressiva del popolo tedesco, il mantenimento, altrove, di milioni di persone in servitù e l'esclusione del Giappone dall'ONU. Noi terremo queste ingiustizie sempre presenti alla coscienza umana e ci sforzeremo a che persista la pressione dell'opinione pubblica allo scopo di eliminare queste flagranti ingiustizie, nell'interesse della giustizia e di una pace durevole».

Quanto alla politica militare, Eisenhower ha sottolineato che gli Stati Uniti posseggono presentemente la potenza militare meglio adatta alle loro esigenze ed ha fatto rilevare che il mantenimento di questo forte potenziale militare esigerà che ad esso venga dedicata gran parte del bilancio per un numero imprecisato di anni.

«Non provvedere alle necessarie spese militari — ha dichiarato il Presidente — esporrebbe il paese alla aggressione; creare forze militari eccessive sotto il pungolo della paura potrebbe farci fallire lo scopo e compromettere, vale a dire distruggere, quella libertà e quel sistema economico che le nostre difese militari si propongono di proteggere». Egli ha poi reso noto che gli Stati Uniti nei loro piani militari hanno incluso nuove armi atomiche, ed ha aggiunto che continueranno ad intensificare la produzione di aerei militari ultra moderni; che hanno già accelerato la produzione di proiettili teleguidati a grande gittata, e che progrediscono rapidamente per quanto possibile nella messa a punto di aerei e navi azionati da energia atomica.

Il Presidente pone in rilievo che la prosperà degli Stati Uniti ha, nel 1955, raggiunto «un livello senza precedenti» e dichiara che il suo Governo si sforzerà di consolidare «non soltanto la potenza militare dell'Alleanza atlantica, ma anche la coesione politica e l'unità di scopi dell'Europa. La nostra politica mondiale e tutti i nostri atti — egli dice — sono dedicati alla realizzazione della pace nella giustizia per tutti i paesi».

Il messaggio presidenziale prevede poi una completa revisione della legge Mac Carran-Walter e raccomanda che il numero delle persone ammesse ogni anno negli Stati Uniti si basi sul censimento del 1950 e non su quello del 1920. Occorre inoltre, secondo il Presidente, che si renda più elastico il sistema delle quote in modo che, qualora un paese non abbia usufruito di tutta la quota assegnatagli, la parte da esso lasciata disponibile possa essere usata da immigranti che abbiano i requisiti necessari anche se provenienti da altri paesi.

Per la revisione della legge Mac Carran, il Presidente si riserva di presentare successivamente raccomandazioni più particolareggiate tra le quali una riguardante un emendamento che permetterebbe di abolire, su basi di reciprocità, l'obbligo, presentemente imposto, di rilevare le impronte digitali quando si tratti di persone che si recano negli Stati Uniti in visita temporanea.

In merito all'unità europea, il messaggio promette l'assistenza degli Stati Uniti perchè essa abbia maggiore sviluppo specie nel campo dell'energia atomica. «Noi — dichiara il messaggio presidenziale riferendosi con ciò, evidentemente al piano per l'Euratom — daremo tutta l'assistenza possibile allo sforzo recentemente rinnovato dai paesi dell'Europa occidentale allo scopo di raggiungere una maggiore integrazione in campi quali quello dello sfruttamento dell'energia atomica a scopi pacifici».

Sulla politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Asia e del Medio Oriente, il Presidente dichiara che, in Asia, gli Stati Uniti continueranno ad aiutare le nazioni che lottano per mantenere la loro libertà contro la minaccia di coercizioni o di sovversioni comuniste e, nel Medio Oriente, non risparmieranno gli sforzi per promuovere un'equa soluzione della «tragica controversia» in atto fra gli Stati arabi ed Israele, paesi tutti che gli Stati Uniti vorrebbero avere come loro amici.

In una dichiarazione fatta alla radio, dopo il messaggio, il Presidente Eisenhower ha detto che «l'America deve continuare ad osservare con vigilanza la tattica dei comunisti». «Vi sono dei momenti — egli ha aggiunto — in cui essi sorridono, ed altri in cui invece sembrano minacciare. Il nostro solo scopo è di continuare fermamente a cercare una pace totale fondata sulla giustizia senza abbandonarci ad isterismi davanti alle loro minacce e senza lasciarci ingannare dai loro sorrisi».

Il Presidente si è pronunciato poi — come del resto nel messaggio — contro ogni riduzione delle imposte finchè non si sia incominciato ad effettuare modesti rimborsi del debito pubblico.

Il messaggio presidenziale attira l'attenzione degli osservatori diplomatici a Washington soprattutto perchè esso indica un ritorno al piano Marshall, agli aiuti economici, cioè, come mezzo per far fronte alla nuova strategia sovietica nel Medio Oriente e in Asia. Le proposte contenute, nelle loro linee essenziali, nel messaggio verranno successivamente sviluppate e si ritiene che riguarderanno un programma decennale di assistenza economica per le zone che formano «il bersaglio speciale del comunismo internazionale». Gli stanziamenti per l'assistenza economica sono ancora relativamente esigui in confronto a quelli relativi ai programmi di aiuti militari, ma si prevede che la loro entità aumenterà di anno in anno man mano che dalla fase di progetto si passerà alla fase di esecuzione, come per esempio per la diga di Assuan. Un programma del genere, si osserva, non è fatto per rendere popolare il Governo proprio nell'anno in cui debbono tenersi le elezioni.

Leo Rea

Ripresa dei colloqui tra Italia e Cina

Londra, 5

Un portavoce dell'Ambasciata italiana a Londra ha annunciato che le conversazioni italo-cinesi per la normalizzazione degli scambi commerciali riprenderanno a Londra probabilmente lunedì prossimo. Il portavoce ha precisato che la sede di Londra è stata scelta unicamente per ragioni di ordine pratico e perchè la Banca di Cina possiede una succursale nella capitale inglese.

E' SCOPPIATO UN CHILO DI TRITOLO CONTENUTO IN UNA BORRACCIA

Dodici fermi per l'attentato contro l'Arcivescovado di Milano

Il gesto dinamitardo attribuito a un folle violento - Esclusa dall'ispettore Agnesina qualsiasi responsabilità di partiti politici - Da ogni parte messaggi a mons. Montini

Milano, 5

Enorme impressione hanno destato in tutta Italia le notizie dell'attentato terroristico commesso la notte scorsa contro il palazzo dell'Arcivescovado di Milano. Sdegno per il gesto barbaro e dolore per l'offesa alla civiltà sono i sentimenti che si leggono in tutti i messaggi giunti a mons. Montini da tutte le parti d'Italia. Il Pontefice ha inviato all'Arcivescovo un messaggio di fede e di conforto. Nel centro di Milano è un ininterrotto sfilare di gente d'ogni età e condizione che si reca in silenzioso pellegrinaggio al palazzo sostando all'esterno, e guarda alla strada dove si affaccia la finestra contro la quale è stata fatta scoppiare la bomba di tritolo.

Le autorità di polizia sono intervenute con la massima tempestività, con energia, con decisione. Da Roma è giunto in aereo a Milano l'ispettore generale capo di P. S. Vincenzo Agnesina, già questore di Milano, inviato dal Ministro degli Interni per assumere personalmente la direzione delle indagini. L'inchiesta si sta sviluppando in tutti i settori: attorno alla città, in ogni quartiere si stende una fitta rete di controllo. Molti fermi di elementi sospetti sono già stati operati a scopo cautelativo, o per le necessità delle ricerche.

Nella mattinata, un anonimo ha telefonato, con voce esaltata, ad alcuni giornali e agenzie fotografiche, affermandosi autore del gesto terroristico contro la Arcivescovado e minacciando di rifarsi vivo al più presto contro qualche locale pubblico milanese. Secondo l'opinione della polizia, potrebbe trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto, architettato da persona estranea allo attentato. Ad ogni modo, e per ogni evenienza, la Questura ha adottato tutte le misure precauzionali del caso, disponendo speciali servizi di sorveglianza. A mezzogiorno il questore dott. Vittorio Emanuele Modica si è recato a palazzo Monforte, per conferire con il Prefetto dott. Alberto Liuti.

La bomba è scoppiata all'una e 37 minuti. Nel palazzo arcivescovile non tutte le luci erano spente. Mons. Montini era ancora nel suo studio e stava preparando un messaggio ai fedeli che sarebbe stato letto o pubblicato nel giorno anniversario della sua assunzione alla cattedra di Sant'Ambrogio. Vegliava anche il segretario don Macchi, che riordinava la corrispondenza, e mons. Carlo Martani, delegato arcivescovile per l'Azione cattolica. Il suo studio era zeppo di scaffali e armadi sui quali si allineavano volumi di tutte le materie, dalla storia alla politica, alla letteratura, alla divulgazione scientifica.

La finestra dello studio di mons. Martani si affaccia sulla vecchia e stretta via Palazzo Reale: una stradina buia, serrata tra le moli imponenti del palazzo dell'Arcivescovado e del Palazzo Reale. Una viuzza della Milano d'una volta per la quale non circolano mai automobili e dove raro è anche il passaggio delle persone. La manovra dell'attentatore è stata precisa e rapida. Raggiunta la finestra di mons. Martani, lo sconosciuto delinquente ha sollevato la bomba che forse portava nascosta sotto il soprabito, e l'ha posata sul davanzale della finestra, che è alto sul piano della strada non più di un metro e ottanta: un uomo può raggiungerlo senza fatica.

Compiuto il primo atto, l'attentatore ha assestato la miccia tirandola leggermente verso il basso, poi, con un fiammifero o con un accendisigari, le ha dato fuoco. La miccia si consuma friggendo silenziosamente, accorciandosi sempre più. Fosse passato qualcuno in quel momento, sotto la finestra di mons. Martani, forse la fiammella sarebbe stata vista, forse sarebbe stato ancora possibile tagliare lo stoppino e la bomba non sarebbe scoppiata. Ma nessuno compariva, la miccia bruciava sempre di più e finalmente il fuoco raggiungeva la carica dell'esplosivo. Un lampo, un rumore, un boato terribile, che aveva una lugubre eco nella stretta e lunga via, una nuvola di polvere, un rumore di vetri infranti, di cose che rovinavano, di mobili che si sfasciavano, di pietre e calcinacci che franavano, grida di terrore che si levavano da piazza del Duomo, grida di gente sorpresa, stordita dall'esplosione e come impazzita per il terrore. Così è avvenuto lo scoppio. In tutto il palazzo dell'Arcivescovado le finestre s'illuminavano. In tutte le stanze entravano folate d'aria fredda: i vetri erano spariti, sfondati e sminuzzati dallo scoppio, proiettati in alto dallo spostamento d'aria per ricadere poi nel cortile e sulla strada con lo scroscio della pioggia battente.

Non si può descrivere quello che è accaduto nell'Arcivescovado. Lo scoppio aveva squassato tutto. Mons. Montini, che scriveva, s'è fermato, ha trasalito per un istante, ha poi suonato il campanello per chiamare il personale. E' accorso il cameriere, poi sono arrivati due assistenti. Questi ultimi sono scesi subito al piano terreno, hanno visto, sono tornati a riferire all'Arcivescovo. Mons. Montini ha giunto le mani e s'è raccolto in preghiera.

L'Arcivescovo Montini

Lo spettacolo della devastazione nell'appartamento di mons. Martani era impressionante. Lo scoppio aveva sfondato la robusta e pesante grata di ferro alla finestra. In due punti essa era rotta, tranciata, come se sulle spranghe metalliche fosse passata la lama di fuoco d'un cannello ossidrico. I pezzi contorti della grata erano stati scaraventati all'interno, abbattendosi sui mobili e contro i muri. Gli scaffali della ricca libreria di mons. Martani erano sossopra, gettati sul pavimento i libri, strappati, impolverati dai calcinacci staccatisi dal muro, sbrecciato profondamente, nel quale si apre la finestra.

La ventata dello scoppio ha investito, poi, impetuosa, il fragile bastione della scrivania di mons. Martani. Era una scrivania piena di libri, di carte, di oggetti di ricordo, di ritratti. Tutto spazzato, tutto rotto, calamai rovesciati, sbattuto a terra un Cristo di avorio montato su una bella croce di legno, dal basamento a tronco di piramide. Il Cristo è stato strappato dalla croce ed è andato addirittura polverizzato.

La Polizia entrava immediatamente in scena lanciandosi all'inseguimento di tutte le persone sospette segnalate nella zona, mentre il questore dott. Modica assumeva la direzione delle indagini. I pompieri con un paziente lavoro scoprivano alcuni pezzi dell'ordigno: fra questi era il bocchetto del recipiente che era servito da involucro. Le ricerche dei vigili del fuoco portavan anche alla scoperta d'un troncone della miccia. Il Questore convocava il maresciallo artificiere Bizzarri che in pochi istanti dava una diagnosi precisa: la bomba aveva avuto una carica di circa un chilo di tritolo e l'innesco era stato fatto con una miccia a combustione lenta.

Soltanto la robustezza delle mura dell'Arcivescovado aveva impedito che l'attentato avesse più gravi conseguenze. Il Questore ha poi guidato i funzionari negli interrogatori. Nel corso di questi si aveva notizia d'un fatto che potrebbe risultare importante e di cui è stato testimone un prelato, mons. Borella. Questi ha riferito che da diverse notti gruppi di giovinastri passavano davanti all'Arcivescovado per la via Palazzo Reale lanciando grida ostili all'indirizzo della Chiesa e dello stesso mons. Montini, e cantando canzoni oscene nel cui ritornello ricorrevano frasi irriverenti per la persona dell'Arcivescovo.

L'Arcivescovo che è apparso silenzioso e addolorato, ha celebrato stamane come di consueto la Messa nella cappella dell'Arcivescovado. Più tardi, ha ricevuto numerose autorità e personalità cittadine, intrattenendosi alcuni minuti col Procuratore generale presso la Corte d'appello dott. Merra. Poi si è dedicato ad una visita tutta particolare, ricevendo il piccolo Stefano Tonini, di 7 anni, alunno della seconda elementare presso le scuole comunali di via Moscati. Stefano Tonini è un «amico» dell'Arcivescovo da quando mons. Montini era ancora alla Segreteria di Stato in Vaticano. Il Presule dopo aver gradito gli auguri del piccolo, ha scambiato alcune parole con i giornalisti, dicendo: «Penso che il gesto di questa notte debba considerarsi opera di uno squilibrato e che, come tale, non sia degno di tanto scalpore. Mi ha invece profondamente commosso la profonda agitazione della quale sembra pervasa tutta la diocesi. A tutti i fedeli rivolgo il mio profondo commosso ringraziamento, assicurandoli che nulla di grave è accaduto nè a me nè ai miei collaboratori».

Richiesto delle circostanze, nelle quali si trovava al momento dell'attentato, il Presule ha detto: «Mi trovavo al mio tavolo di lavoro, come ogni sera, quando ho udito la tremenda deflagrazione. Ho pensato dapprima che si trattasse di un camion di benzina che fosse esploso. In un primo tempo ebbi l'impressione che la detonazione provenisse da piazza Fontana. Fu il rumore dei vetri infranti, alcuni dei quali caddero anche nell'interno del cortile del palazzo, che mi fece rendere conto che l'esplosione si era verificata nell'Arcivescovado».

Un'altra domanda abbiamo posta al capo della diocesi riguardo alla coincidenza dell'attentato con il primo anniversario del suo ingresso a Milano. Con un sorriso l'Arcivescovo ha risposto: «Non voglio credere di essere tanto importante, nè che qualcuno abbia voluto rivolgere contro me personalmente la sua offesa. Non ho mai avuto polemiche o contrasti con alcuna persona, nè con alcun organismo. Se, tuttavia, così fosse, questo sarebbe uno di quegli «incidenti» che nella nostra missione bisogna essere sempre pronti a sopportare».

L'ala del palazzo arcivescovile dove si è verificato lo scoppio è stata isolata e lasciata a completa disposizione dei funzionari che si occupano delle indagini. Nel resto dell'edificio si svolgono le normali occupazioni di tutti i giorni.

Questa sera, poco dopo le 21, il dott. Vincenzo Agnesina, l'ispettore di polizia appositamente inviato dal Ministero dello Interno, ha fatto alla presenza del Questore dott. Modica alcune dichiarazioni ufficiali ai giornalisti, tenendo a precisare che «in base agli elementi ormai acquisiti alle indagini, non può esservi più dubbio che si tratti di un atto delittuoso compiuto da un irresponsabile. Non si può assolutamente parlare di un'iniziativa dovuta a qualche partito politico». Il dott. Agnesina ha aggiunto che sono stati compiuti dodici fermi, tutti di elementi già noti quali irresponsabili e violenti. Secondo gli ultimi risultati delle indagini, la bomba era di tipo rudimentale confezionata con una borraccia militare. Il fatto poi che l'ordigno sia stato messo sulla finestra dello studio di mons. Martani non autorizza affatto a credere che l'attentato fosse diretto contro il predetto monsignore. L'attentatore infatti ha scelto quella finestra in quanto dalle sbarre di ferro pendeva una specie di gancio.

Domattina si svolgerà in Duomo una solenne funzione religiosa per celebrare il primo anniversario dell'insediamento dell'Arcivescovo, nella quale si inserirà una cerimonia di ringraziamento. Nella stessa mattinata, mons. Montini si recherà in visita al ricovero degli sfrattati della Senavra, dove sono stati raccolti 280 senza tetto assistiti dalle ACLI.

PER GLI STATALI IL GOVERNO E' DI FRONTE A UNA SITUAZIONE CAOTICA

Sembra impossibile un'intesa fra il Ministro del Tesoro e i sindacalisti

Ora il disaccordo verte sulla concentrazione delle qualifiche a cui si oppongono le esigenze del bilancio - E' da ritenersi certa una proroga della legge delega

Roma, 5

L'avvicinarsi della data limite del 10 gennaio rende sempre più intense le giornate per quel che concerne l'attività intorno alla legge di delega, e la Commissione arranca verso il traguardo nella speranza di poter giungere in tempo (ma gli ostacoli sono tali e tanti che rendono la situazione tutt'altro che rosea), mentre da parte governativa si intensificano i contatti con i rappresentanti sindacali delle varie categorie di statali. Si può dire, perciò, che la giornata odierna sia stata interamente dedicata a questo tema, o, quanto meno, che questo è stato il tema di maggior interesse.

Bitossi, Santi e Lizzadri della CGIL hanno accompagnato questa mattina al Viminale i rappresentanti della Federazione degli statali aderenti alla Confederazione e si sono intrattenuti con il Presidente del Consiglio per un'ora. La dichiarazione, assai lunga, che l'on. Santi ha fatto ai giornalisti dopo il colloquio accenna a talune proposte illustrate a Segni e intese, a suo avviso, ad avviare a soluzione la questione della legge delega entro il termine fissato.

In pratica, le richieste fondamentali della CGIL possono così riassumersi: emanazione del decreto sullo stato giuridico nel testo emendato dalla Commissione consultiva; accoglimento di talune proposte sul nuovo ordinamento delle carriere tendenti a raggruppare i gradi intermedi ed inferiori, in modo da realizzare un miglioramento di carriera e l'adeguamento di questa alle funzioni effettivamente esercitate; considerare le tabelle predisposte in via definitiva dal Governo, come una soluzione provvisoria, salvo ad introdurre nel giro massimo di un anno, a partire dal 1.o luglio, gli ulteriori miglioramenti che i sindacalisti suggeriscono attraverso modifiche alle tabelle in questione; una soluzione per gli insegnanti che consenta la chiusura della vertenza con lo accoglimento delle richieste essenziali della categoria. Niente altro? ci sarebbe da chiedere, a questo punto. La CGIL, in effetti, chiede che il Governo riveda tutta la questione, e, per quanto riguarda il trattamento economico, vuol che si lasci aperta la porta a tutte le possibili richieste di aumento.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che per quel che concerne lo stato giuridico, non ha avuto ancora il tempo di prenderne visione e pertanto non poteva prender alcun impegno; per l'ordinamento delle carriere ha chiesto ai rappresentanti della CGIL un pro-memoria particolareggiato, che gli sarà rimesso domani; sul trattamento economico non ha mancato di far giustamente presenti le difficoltà per il bilancio di sopportare nuovi maggiori oneri; per quanto riguarda gli insegnanti, ha risposto che nel pomeriggio di sabato riceverà i rappresentanti del Fronte e discuterà con loro della questione.

Mentre al Viminale si svolgeva questo colloquio, a Palazzo Vidoni il comitato dei sindacalisti nominato appositamente per dirimere le questioni insorgenti in seno alla Commissione consultiva per la legge delega, si stava occupando del nuovo intoppo ai lavori costituito dalla contrarietà manifestata dal Ministro del Tesoro, ieri sera, alla concentrazione delle qualifiche di carriera che il progetto governativo prevede in sette, e i sindacalisti vorrebbero ridotte a cinque, cosa che, secondo il Ministro costringerebbe ad un ritocco delle tabelle retributive già elaborate, in quanto è evidente che, raggruppando le qualifiche in un minor numero, si renderebbe necessario corrispondere una retribuzione maggiore agli statali compresi nelle singole qualifiche ed un maggior onere, pertanto, verrebbe a derivarne all'erario.

Il comitato ristretto, facendo praticamente sua la proposta che in quello stesso momento Santi avanzava a Segni, accettava la tesi sindacalista (sia pure temperandola attraverso la realizzazione in due tempi) e considerava di conseguenza provvisoria la tabella del trattamento economico elaborata dal Governo. Il Ministro Gava ha respinto la tesi anche presso il comitato ristretto. Il comitato andava a riferire alla Commissione l'impossibilità di un accordo. La Commissione demandava a sua volta al comitato lo studio di una formula conciliativa. Gava, facendosi sempre più tesa l'atmosfera, si rifiutava di riconoscere al comitato ristretto alcun titolo. La Commissione si pronunciava, però, a favore del comitato che iniziava il proprio lavoro. E così la giornata è passata in questo tira e molla senza concludere niente di positivo.

In considerazione della situazione venuta a determinarsi, il Ministro del Tesoro nel pomeriggio s'incontrava con il Presidente del Consiglio e con il Ministro del Bilancio, mentre Gonella si tratteneva a Palazzo Vidoni in contatto con i membri della Commissione in attesa delle comunicazioni definitive del Governo, che non sono venute, poichè Gava dopo il colloquio di cui abbiamo detto, ha dovuto partecipare alla riunione del «comitato della scure», alla quale ha partecipato oggi anche Segni e il Ministro dei Trasporti (dovendo essere esaminata la questione delle 183 ore da conglobarsi dei ferrovieri).

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi anche l'on. Pastore, il quale gli ha ripetuto quale sia la posizione della CISL e per richiamare la sua attenzione sul memorandum presentatogli dalla Confederazione. «Più vicina è l'ora fatale — diceva più tardi Pastore — più il dialogo si fa serrato».

Anche con Pastore la questione più importante rimaneva però quella delle retribuzioni. Il divario dei punti di vista era notevole e così Segni ha invitato il segretario della CISL a accompagnare i rappresentanti della categoria al Ministero del Tesoro per uno studio del problema da farsi con i funzionari della Ragioneria generale.

Di questa situazione, che può ben dirsi caotica, il Consiglio dei Ministri di sabato dovrà ampiamente occuparsi, così come dovrà occuparsi della eventualità di una proroga nel caso che i lavori della Commissione, come tutto lascia prevedere, non saranno al punto di potersi concludere per martedì. Gli altri colloqui della giornata sono di Segni con Andreotti a proposito della ripresa dell'attività delle Borse; con Angelini a proposito delle ultime richieste dei ferrovieri.

E' confermato, intanto, che domenica il Presidente del Consiglio parlerà a Firenze in occasione di una riunione di dirigenti e di iscritti alla DC.

DALL'APPELLO DI FAURE ALL'INCONTRO MOLLET - MENDES

Ancora molto lontano l'accordo tra partiti nazionali

Sempre più preoccupante la situazione in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Siamo ancora molto lontani dall'accordo tra i partiti nazionali. Intanto qualche piccola variazione è apportata ai risultati definitivi delle elezioni per i 544 seggi metropolitani con le sette elezioni della Mosella. I comunisti rimangono a 145 seggi, i socialisti a 88, i democristiani passano a 71, i moderati a 95, i gollisti restano a 16, i poujadisti con i nazionali a 54.

Quanto ai radicali, la confusione non potrebbe essere più grande. Mendes France si attribuisce nelle sue liste tutti i seggi radicali. Invece il Ministro dell'Interno specifica ufficialmente i seguenti risultati: radicali di Mendes 34, U.D.S.R. 4, radicali che avevano l'investitura anche del R.G.A. 15, R.G.R. 18. La maggior parte dei giornali riproduce tali dati ufficiali. L'«Express» continua però a pubblicare la cifra di 64 seggi che non rappresenta nemmeno la somma di tutti i radicali e i R.G.R. A sottolineare il contrasto alcuni giornali riferiscono che i R.G.R., costituiti in partito politico, comprenderanno una cinquantina di deputati.

La confusione è quindi sempre all'ordine del giorno. Il litigio tra i «fratelli nemici» non accenna a finire. Anzi, una nota di intransigenza è venuta questa sera al termine del colloquio tra Guy Mollet e Mendes France. Il primo ha dichiarato, in presenza del secondo, che il «fronte repubblicano è deciso ad andare insieme sino alle responsabilità governative». Guy Mollet ha anche gettato un po' di acqua fredda sulle illusioni di realizzare un fronte nazionale, aggiungendo: «Noi non ci presteremo ai tentativi di confusione che si vanno facendo sull'appello all'unione nazionale. Si cerca di opporci gli uni agli altri, gli uomini come i partiti. Noi siamo ben decisi a non lasciarci dividere». In conclusione, Guy Mollet, di accordo con Mendes France, ha rivendicato al fronte repubblicano il diritto di assumere la direzione del futuro Governo. A un giornalista che chiedeva quali erano i candidati a tale direzione, Mendes France ha risposto: «Domandatelo a Coty».

Frattanto la situazione in Algeria diventa sempre più preoccupante. Il Prefetto del Costantinese, Larteguy, ha dichiarato all'inviato di «Paris-Presse» che, a sua avviso, occorrerebbero 140.000 nuovi effettivi per poter ristabilire l'ordine nelle sole regioni dell'Aurè e nel Costantinese. Questo mentre ancora non sono giunti i 60.000 uomini richiesti di urgenza tre mesi or sono dal Governatore generale Soustelle.

Ogni giorno intanto si verificano nuovi incendi dolosi, scontri a mano armata, attentati dinamitardi sabotaggi di linee di comunicazione. Il fatto più spettacolare delle ultime ore è l'evasione di tre riservisti europei, fatti prigionieri dai ribelli il 1.o gennaio, i quali, dopo un'angosciosa marcia con gli occhi bendati, si sono visti condannare a morte dai fellagas, sono stati stesi a terra a coltellate e poi abbandonati feriti ma fortunatamente non in gravissime condizioni. Uno dei tre è riuscito a raggiungere le linee francesi e a indicare alle squadre di soccorso dove si trovavano i suoi compagni.

36 persone sono rimaste uccise in seguito a diversi scontri che si sono verificati nelle varie parti dell'Algeria. Nella azione di maggior rilievo avvenuta a Djebel Fedjoudj ad Est di Batna nella regione di Costantina, 21 ribelli sono rimasti uccisi ed altri sette sono stati presi prigionieri. Nelle file francesi composte in massima parte di paracadutisti si sono avuti un morto ed un ferito. In altre azioni minori 13 terroristi sono rimasti uccisi, mentre nella località di Guela, nell'Algeria orientale, due nativi di noti sentimenti filofrancesi sono stati assassinati.

In Marocco le Forze francesi procedono metodicamente al rastrellamento della zona del Riff dove si era manifestato intorno a Capodanno un tentativo di insurrezione. Sembra che una guarnigione marocchina sia passata in zona spagnola insieme ai ribelli.

A Rabat si conferma che, per risolvere la complessa questione del mantenimento dell'ordine nella fascia di frontiera, il Residente francese Dubois si incontrerà nella prima quindicina di gennaio con l'alto commissario spagnolo a Tetuan, Garcia Valino. Probabilmente se il Residente francese cercherà di ottenere l'impegno delle autorità spagnole di non favorire in alcun modo l'agitazione dei ribelli nel vicino protettorato, mediante un più severo controllo sul traffico clandestino di uomini, armi e materiale di contrabbando, Valino a sua volta si preoccuperà di gettare le basi di un accordo tripartito per la definizione del nuovo regime marocchino.

B. C.

TABELLE DEFINITIVE DEL GOVERNO PER GLI STATALI

Gli aumenti «al netto» previsti dal prossimo luglio

Domani Segni riceverà i rappresentanti dei professori

Roma, 5

Il Ministro del Tesoro ha consegnato ai membri della Commissione parlamentare consultiva per la riforma della pubblica amministrazione le tabelle elaborate dalla ragioneria generale dello Stato, dalle quali risultano le retribuzioni ai vari gradi dei dipendenti statali quali esse erano alla fine del 1953, prima cioè della applicazione della legge di delega, e quali esse dovrebbero essere, in base alle offerte finora fatte dal Governo, al 1.o luglio 1956 con l'applicazione delle tabelle definitive previste dalla stessa legge delega.

In base a tali tabelle, risulta che gli stipendi iniziali per il personale celibe con carovita per sede di servizio in Comune avente meno di 600 mila abitanti (100) subiranno un aumento «al netto», rispetto al 31 dicembre 1953, nella misura che viene indicata a fianco di ciascuna categoria:

Gruppi A, B, C:

grado	L.
I	49.481
II	62.352
III	66.605
IV	69.234
V	48.581
VI A	30.027
VI B	30.617
VII A	21.372
VII B	21.963
VIII A	11.920
VIII B	13.683
VIII C	16.830
IX A	8.635
IX B	10.213
IX C	11.588
X A tec.	15.328
X A amm.	7.564
X B	9.142
X C	11.108
XI A	12.157
XI B	7.938
XI C	11.403
XII B	6.398
XII C	10.074
XIII C	5.882

Personale subalterno: commesso capo, 6238, commesso 5799, usciere capo 5447, usciere 5508, inserviente 5600, capo agente tecnico 5403, agente tecnico 5425.

Ruoli speciali transitori: I cat. A 24.228; I cat. B 18.513; II cat. 15.635; III cat. 6859; IV cat. 5725.

Personale non di ruolo: I cat. A 7381; I cat. B 5381; II cat. 5170; III cat. 5114; IV cat. 5556.

Il Comitato d'intesa del Fronte della scuola sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio sabato, alle ore 19.30, al Viminale. Secondo quanto il prof. Pagella, della segreteria del Fronte, ha precisato, all'on. Segni sarà prospettata ancora una volta la situazione di disagio della categoria in relazione ai provvedimenti di carattere giuridico ed economico approntati in attuazione della legge delega, per quanto concerne gli insegnanti. Naturalmente, prima dell'incontro con l'on. Segni, i componenti del Comitato d'intesa terranno una nuova riunione (probabilmente nella mattinata stessa di sabato) per fare il punto della situazione.

Fra i professori della scuola media, che secondo i dati governativi sono 95 mila, si vanno intensificando i dispareri sul modo di condurre una ripresa dell'agitazione subito dopo il 7 gennaio. Una parte dei professori spingerebbe per riaprire la serie degli scioperi di protesta nel caso che si profilasse la possibilità di una approvazione, da parte del Governo, delle tabelle uniche definitive così come sono state proposte dal Tesoro e dal Ministero della P. I. La restante parte dei professori teme, viceversa, che il prolungarsi dell'agitazione possa accentuare nell'opinione pubblica i giudizi negativi sull'operato della categoria, e soprattutto sul buon andamento della scuola. Quella parte dei professori che sostengono l'esigenza della ripresa dell'agitazione sarebbe propensa ad effettuare, eventualmente, sospensioni dal lavoro per poche ore al giorno.

Invariata la contingenza per dicembre e gennaio

Roma 5

L'indennità di contingenza per il bimestre dicembre-gennaio rimarrà invariata nonostante che vi sia stato in questo ultimo periodo un aumento del costo della vita. L'indennità rimarrà immutata in quanto in base alla legge gli aumenti del costo della vita del bimestre corrente saranno calcolati nel prossimo bimestre febbraio-marzo. Secondo un calcolo fatto dagli uffici competenti, stando ad alcune informazioni attendibili, l'aumento della indennità di contingenza potrebbe essere di due punti in quanto oltre agli aumenti in un certo senso naturali del costo della vita riferiti alla fine dell'anno, grava sul bimestre in corso l'aumento dei fitti in dipendenza della legge sullo sblocco dei fitti, per cui a partire da questo mese le pigioni aumentano del 20 per cento.

LA SCONCERTANTE «DOCUMENTAZIONE ZETA» SUL CASO MONTESI

SI PUÒ DAR CREDITO AL LIBRO DI DEL DUCA?

È un peccato che la testimonianza di Servello non abbia trovato un interprete più attendibile

Roma, 5

Bisogna prendere sul serio Natalino Del Duca e le sue esplosive rivelazioni sul caso Montesi, o no? Questa è la domanda che tutti si pongono oggi negli ambienti giudiziari (e non soltanto quelli) della capitale, Natalino Del Duca, sia detto in poche parole, è un teste importante della vicenda Montesi, alle cui rivelazioni lo stesso Sepe dette a suo tempo non poca importanza. Egli raccontò allora di avere raccolto le confidenze dell'agente di pubblica sicurezza Servello, il quale avrebbe rivelato di essere stato presente nel momento in cui, in questura, Polito dava ordine di bruciare gli indumenti di Wilma Montesi, portati là da Piero Piccioni. Naturalmente Sepe mise a confronto il Del Duca e Servello, e ne risultò una scena tra le più drammatiche del processo. Servello minacciò, pregò, svenne, negò tutto disperatamente, dimostrandosi però impacciato ed angosciato. Quando cadde in deliquio, fu difficile farlo tornare in sè. La conclusione fu che Sepe, senza poter naturalmente giurare su quella testimonianza, le dette un certo valore, perchè poco dopo spiccò il mandato di cattura a carico di Piccioni, Montagna e Polito, e neppure in seguito incolpò mai il Del Duca di falsa testimonianza. Evidentemente, aveva riconosciuto credito a questo teste, uno di quelli che maggiormente fecero disperare i giornalisti, i quali non riuscivano a sapere chi fosse. Per un certo tempo, fu conosciuto soltanto come «l'uomo in blu».

Ora l'uomo in blu, Natalino Del Duca, si è deciso a vuotare il sacco, pubblicando un libro intitolato «Documento zeta», nel quale ribadisce naturalmente quello che già era noto attraverso la famosa istruttoria Sepe, aggiungendo però numerose altre accuse ed affermazioni gravissime.

Del Duca sostiene che Wilma Montesi non morì sulla spiaggia, ma venne trascinata sulla riva del mare quando era già morta in seguito a collasso facenti, e che in Questura lo sapevano benissimo. Egli descrive Piero Piccioni come un «mostro diabolico» che sequestrò per due giorni interi Wilma nel tentativo di farla capitolare. Visti inutili gli sforzi, per possederla tentò con gli stupefacenti, e proprio mentre stava per vincere di forza la resistenza, essa ebbe il collasso mortale. Secondo il Del Duca, anche la famiglia Montesi è al corrente della verità.

Il racconto di questo strano teste è pieno di particolari allucinanti, romanzeschi. Certe descrizioni del Piccioni o di Wilma, pura fanciulla che resiste fino alla morte, sembrano tolte di peso dai romanzi a fumetti. La maniera con la quale il libro è condotto, a cominciare dal titolo da romanzo giallo, lascia alquanto perplessi sulla serietà della cosa, per non dire sulla lucidità dell'autore ed editore. Non si può mettere in dubbio l'importanza delle testimonianze rese dal Del Duca all'epoca dell'istruttoria, in quanto Sepe stesso le tenne in considerazione. Ma è innegabile che questa orgia di pagine stampate in uno stile strampalato, getta un'ombra anche sulle rivelazioni precedenti. Se il Del Duca è in buona fede, come nonostante tutto è spiegabile, si è certamente montato la testa. La gravità della sua denuncia resta, a carico non solo degli imputati ma anche della Questura e del Viminale; ma è difficile separare il verosimile dall'esagerato e dall'inventato.

Poi c'è il nocciolo del libro: il racconto dei colloqui con il Servello, suo «camerata» di fede politica (entrambi sono iscritti al MSI), durante i quali l'agente fa le note rivelazioni che tanto (e giustamente) aggravarono la posizione degli imputati. Il Del Duca non dovette incitare l'agente a parlare, perchè questi «filava come un rapido». Come si sa, Servello tentò poi di negare la sostanza dei colloqui, negando addirittura di avere conosciuto il Del Duca, di avere parlato con lui del caso Montesi, ed altre menzogne che Sepe non fece fatica a smascherare.

Il Servello era talmente confuso, che, sentite quel che gli successe nel confronto diretto: «Fu assalito da un fortissimo tremore come se fosse stato colto da un febbrone malarico, seguito immediatamente da un collasso che lo fece accasciare sul pavimento privo di sensi per oltre venti minuti».

La storia poi si complica di strane considerazioni politiche, nelle quali il Del Duca si scaglia contro gli attuali capi del MSI, e direttamente contro De Marsanich: «Vi avverto, camerata, che qualora si renda necessario, onde illuminare la pubblica opinione e la giustizia sulla attendibilità dei miei calunniatori, pubblicherò le documentazioni in mio possesso pertinenti a circostanze e fatti di mia esclusiva conoscenza in merito all'opera di alcuni dirigenti del MSI e che finora non avevo reso pubbliche per un senso di responsabilità politica».

Questo, non si capisce bene cosa abbia a che fare con il caso Montesi. Quali conclusioni si possono trarre? Che è un peccato che delle questioni talmente serie come le rivelazioni dell'agente Servello sulla responsabilità di Polito e di Piccioni, debbano servire di pretesto a una romanzesca storia di questo genere, tentativo inqualificabile di speculazione. Tocca ai giudici capire cosa ci può essere lì dentro di veramente importante per la giustizia, e regolarsi in conseguenza.

LIBERATO IN EXTREMIS UN AGRICOLTORE

Giaceva in fin di vita sotto un cumulo di sassi

Era stato rapito probabilmente per vendetta Ricoverato all'ospedale si rifiuta di parlare

Agrigento, 5

Stamane i carabinieri del gruppo di Agrigento sono riusciti a rintracciare alle prime luci dell'alba un agricoltore di Palma Montechiaro, Calogero Sorce, sequestrato nella tarda serata di ieri, nelle campagne circostanti al grosso centro dell'Agrigentino.

Il Sorce è stato ritrovato «sotterrato», cioè steso per terra e ricoperto da una tela cerata, a sua volta celata da un cumulo di massi che impedivano al sequestrato di fare qualsiasi movimento.

Dalle dichiarazioni rese ai carabinieri dal cognato del Sorce, Carmelo Vitello, che era presente al momento del sequestro e che ha denunciato la aggressione ai carabinieri, si sono appresi nuovi particolari sulla singolare vicenda. Il Vitello e il cognato stavano ritornando al paese dopo una giornata di lavoro nei campi, camminando distanziati di alcuni passi, quando udirono provenire dai lati del sentiero l'ordine di buttarsi faccia a terra e di non muoversi. Il Vitello ottemperò subito all'ordine e restò fermo a terra fino a quando, non sentendo più alcun rumore, si rialzò e corse dai carabinieri di Pala a denunciare l'aggressione.

Il comandante del gruppo carabinieri di Agrigento dava immediatamente disposizioni per una vasta battuta nei dintorni e in particolare nella zona dove si trovano numerose caverne. Provvedeva inoltre a far piantonare il luogo in cui era avvenuto il sequestro, in modo da poter ritrovare, all'alba, le tracce dei rapitori.

Alle prime luci di stamane le tracce sono state seguite per oltre un chilometro, fino a quando cioè alcuni flebili lamenti provenienti da un cumulo di pietre e di terriccio smosso di fresco non hanno richiamato l'attenzione degli agenti, i quali si sono affrettati a rimuovere i massi ritrovando sotto di essi il Sorce, ancora in vita, che perdeva sangue da numerose ferite in tutto il corpo. Trasportato con un automezzo dell'Arma all'ospedale di Agrigento, egli veniva medicato e ricoverato in corsia in grave stato data la notevole quantità di sangue perduto durante il «sotterramento».

Le condizioni economiche del Sorce — che trae il suo sostentamento dalla coltivazione diretta di un piccolo fondo — e le modalità dell'aggressione, rendono poco probabile l'ipotesi che il sequestro sia stato compiuto a scopo di estorsione. Molto più probabile l'ipotesi che si sia trattato di una vendetta. Se i carabinieri fossero giunti sul posto con qualche ora di ritardo si sarebbero trovati di fronte al cadavere del Sorce, morto per asfissia o per dissanguamento.

Altro elemento che avvalora l'ipotesi di una vendetta è il fatto che il Sorce, interrogato dai carabinieri, si è chiuso in un assoluto mutismo e con il suo comportamento dimostra di non aver nessuna intenzione di fornire agli organi inquirenti alcun particolare che possa portare all'arresto dei responsabili.

La riapertura delle Borse

NON SONO PREVISTE contrazioni di prezzi

Milano, 5

Il presidente dell'Associazione nazionale degli agenti di cambio, comm. Gastone Tedeschi, rientrato da Roma, si è incontrato stamane nei saloni della presidenza della Borsa Valori con gli agenti di cambio di Milano, ai quali ha illustrato quanto reso noto ieri con i comunicati ufficiali del Ministero delle Finanze e dell'Associazione agenti di cambio. Il comm. Tedeschi ha messo in particolare rilievo i favorevoli risultati ottenuti.

Come è stato annunciato, le Borse Valori riprenderanno le contrattazioni a partire da lunedì prossimo. Negli ambienti di Borsa non si prevedono contrazioni di prezzi, anzi dai primi sintomi, notati sin da ieri sera, si può arguire che le contrattazioni saranno molto equilibrate e vicine ai prezzi di dicembre.

Ecco le prime quotazioni informative rilevate questa mattina: Montecatini 2830-2840; Fiat 1475-1485; Generali 19600-19800; Ilva 608-612; Bastogi 1630-1640; Finsider 650-655; Immobiliare Roma 765; Nebiolo 22-22,20.

Firmata la convenzione per la prima autostrada

Milano, 5

E' stato oggi siglato lo schema della convenzione con la quale lo Stato concede alla Società per l'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso, la costruzione e la gestione dell'autostrada Serravalle-Milano. La firma dello schema costituisce il primo atto della fase realizzatrice del vasto programma di costruzioni autostradali impostato dal Governo per una concreta soluzione del problema della viabilità. I lavori che verranno iniziati nella prossima primavera, dureranno tre anni.

GLI OTTANTA ANNI DEL CANCELLIERE FEDERALE

FESTEGGIATO A BONN IL COMPLEANNO DI ADENAUER

Telegrammi di Segni, Ike, Bulganin

Bonn, 5

Il primo a presentare i suoi auguri al Cancelliere è stato il Presidente della Repubblica Heuss, che ha bevuto con lui una coppa di spumante. Nel grande salone a pianterreno della Cancelleria Adenauer ha poi ricevuto i familiari e ascoltato alcune poesie recitate dai suoi nipotini. Immediatamente dopo ha ricevuto i Presidenti del Bundestag e del Bundesrat, i Primi Ministri dei Laender, i Ministri federali, e i capi dei partiti. Il Ministro Presidente della Renania e Vestfalia, Arnold, gli ha fatto dono di un presepe in legno del 1400.

A nome del Corpo diplomatico, del quale è il decano il Nunzio apostolico Arcivescovo Muench ha porto i voti augurali al Cancelliere Adenauer. «Il popolo tedesco sa valutare che cosa il Cancelliere, nella oscura ora della catastrofe, ha saputo fare per il suo bene» ha detto il Nunzio.

«In quei tempi di inquietudin e di disordine, lei ha, signor Cancelliere federale, compiute azioni eminenti nel campo della comprensione internazionale. L'azione del dottor Adenauer era diretta a riguadagnare alla Germania il posto che le spetta nella famiglia dei popoli. Questo, signor Cancelliere federale, le è riuscito».

Fra i telegrammi augurali ad Adenauer sono giunti oggi quelli del Primo Ministro italiano on. Segni, del Ministro degli Esteri italiano on. Martino, del Presidente Eisenhower, del Segretario di Stato Dulles, di Eden, di François Poncet, e di molte altre personalità. Il Cardinale Frings, a nome dei Vescovi cattolici della Germania, porgendo gli auguri ha consegnato al Cancelliere la copia in miniatura di una vetrata che sarà regalata alla chiesa di Rhoendorf e nella quale sarà ritratto il patrono della Chiesa

Il Primo Ministro sovietico Bulganin ha pure inviato un messaggio di auguri al Cancelliere. La radio di Mosca ha interrotto il suo normale programma per l'interno per diffondere il messaggio di Bulganin che dice: «In occasione del vostro 80.o compleanno, desidero, signor Cancelliere federale, esprimervi le mie sincere congratulazioni ed auguri di buona salute».

NAVI IN PORTO

il giorno 5 gennaio 1956

B. 5 «Hercules» (it.), B. 7 «Concetta» (ie.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 20 «Campidoglio» (it.), B. 32 «Leone» (it.), B. 33 «P. Orseolo» (it.), B. 38 «Pescara» (it.), B. 39 «Arlesiana» (it.), B. 40 «P. Said» (eg.), B. 43 «Montalbdizio» (it.). B. 46 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Amanita» (it.), «Atlantico» (it.), «Appia» (it.). Ars. Dock: «Clarus» (it.), «Rosalind» (pa.), «B. Hope» (br.). Scalo Legnami N.: «Pomezia» (it.), Scalo Legnami E. «C. di Messina» (it.), Ilva Nuova «Selcuk» (tur.), S. Rocco «Sfinge» (it.).

ARRIVI

6 gennaio: «Exchester» a B. 37; «Timavo» a B. 42, «Shilling II» ad Arsenale; «Vildren» ad Aquila; «Lahneck» a B. 38; «Valmarina» a B. 30; «Timok» a B. 41; «Kozani» a B. 11. 7 gennaio «Etna» a B. 39; «I. di Sardegna» a B. 46-47, «Bice» a Ilva V.

CRONACHE SPORTIVE

LANCETTE DISPETTOSE SUL TRAGUARDO DI GRINDELWALD

DALLE CONFUSE CLASSIFICHE EMERGE LIMPIDA LA GRANDE AFFERMAZIONE DI GIULIANA MINUZZO

L'azzurra seconda per un soffio dietro la tedesca Lanig nello slalom gigante, aggiudicato in un primo tempo all'austriaca Hochleitner

Grindelwald, 5

La storia della enorme confusione che regna nel campo degli organizzatori delle preolimpiche di Grindelwald è presto spiegata: esistono due sistemi di cronometraggio, uno elettronico e quindi, in teoria, perfetto, l'altro basato sui normali cronometri. Un banale guasto ad un cavo elettrico ha interrotto per alcuni minuti il sistema elettronico e si è quindi ricorsi ai cronometristi ed ai giudici d'arrivo, ma questi, confidando nella perfezione delle macchine, non avevano preso tutti i tempi, o li avevano presi «a un dipresso» con conseguenze facilmente immaginabili.

Veniva stilata una prima classifica che dava vincente Thea Hochleitner, ma le austriache non avevano ancora finito di congratularsi con la compagna di squadra che una nuova classifica dava vincente la tedesca Evi Lanig con conseguenti reclami e violente proteste austriache presso gli organizzatori.

Protesta maggiormente vibrata data la generale insoddisfazione per lo stato della pista dove si è svolto lo slalom femminile: dopo le prime venti sciatrici chi scendeva, al posto della neve trovava o terra gelata o addirittura rocce, ed ancora una settantina dovevano scendere. All'apparire della seconda classifica l'allenatore delle austriache, Herbert Heiss, alla richiesta di un commento diceva soltanto un eloquente «ridicola questa organizzazione».

L'allenatore delle tedesche, dott. Stober, era ancora più caustico: «Come diavolo può avvenire una cosa simile nel paese degli orologi e cronometri perfetti?». Gli organizzatori accigliatissimi non rispondevano ai giornalisti. Ad ogni modo la seconda classifica era poi confermata.

Così abbiamo avuto la soddisfazione di salutare Giuliana Minuzzo fra le massime protagoniste della prova ed il secondo posto conseguito oggi pone la italiana fra le più quotate discesiste per Cortina.

Ecco la classifica: 1) Evi Lanig (Ge.) 1'59"5/10; 2) Giuliana Minuzzo (It.) 2'; 3) T. Hochleitner (Aus.) 2'01"6/10; 4) Josette Neviere (Fr.) 2'0"3/10; 5) H. Glasser (Ge.) 2'01"9/10; 6) M. Seltsam (Ge. 2'02"; 7) F. Daenzer (Svi.) 2'02"1/10. Le altre italiane si sono classificate: 27) Marchelli; 41) Ebner; 42) Pedoni; 51) Pelissier.

Giovedì a S. Giorgio di Nogaro

Convocati 24 giovani alla selezione giuliana

La Lega regionale Venezia Giulia della F.I.G.C. comunica:

«I seguenti giuocatori sono convocati per giovedì 12 gennaio a San Giorgio di Nogaro alle ore 14 per una selezione della rappresentativa giovanile della Venezia Giulia:

U. S. TRIESTINA: Mario Cattarin, Giordano Martinelli, Bruno Stinco, Dario Stolfa, Elio Romanut, Orlando Fiapp, Adriano Varlien.

A. C. PIERIS: Mario Luzzi e Milocco.

CRDA MONFALCONE: Giordano Del Bello, Giorgio Fogar, Aldo Genero.

U. S. GRADESE: Luigi Reisa.

A. C. UDINESE: Ennio Ceschia, Di Giusto, Carlo Facchin, Franco Piutti, Bruno Chersonavi, Walter Rossetto, Roberto Marchetti, Giorgio Lirussi.

S. S. SANGIORGINA: Vittorio Barbui, Fernando Tirelli, Sergio Bressan».

Dopo la prova di selezione svoltasi mercoledì scorso a Monfalcone sotto la regia dell'allenatore federale Malabotti, i nostri giovani calciatori saranno richiamati la prossima settimana da Giovanni Ferrari, allenatore ufficiale del Centro sperimentale di Firenze, il quale si renderà conto della nuova leva calcistica giuliana in vista della convocazione della nazionale giovanile.

Rugby Trieste. Oggi alle 21, allenamento atletico delle squadre al Palazzo dello Sport.

SORPRESA AL TORNEO DI SANREMO

LO SPARTAK DI MRAZEK piegato dal Panhellinios

Il Borletti batte di misura il Maccabi e capeggia la classifica

Sanremo, 5

La seconda giornata del torneo cestistico internazionale ha riservato una clamorosa sorpresa: la sconfitta del quotatissimo Spartak di Brno ad opera dei greci del Panhellinios di Atene. Giunti a Sanremo la scorsa notte, dopo 36 ore di viaggio, i cechi hanno denunciato in campo la stanchezza giocando al disotto delle loro possibilità: i greci, per contro, hanno riscattato la scialba prova di ieri contro il Borletti disputando una brillante partita trascinati all'attacco dal fuoriclasse Stephanidis che ha segnato ben 32 punti. Nelle file dello Spartak hanno fatto spicco Mrazek (31) all'attacco e Kozak in difesa. L'incontro è stato equilibrato e combattuto. Portatisi inizialmente in vantaggio gli ateniesi sono stati poi raggiunti e superati dai cechi che hanno finito il primo tempo conducendo per 32 a 26. Nella ripresa lo Spartak ha però ceduto e sul finire Stephanidis e compagni sono riusciti, con veloci puntate in contropiede, ad assicurarsi la vittoria (62 a 55).

Il secondo dei due incontri oggi in programma ha visto di fronte i milanesi del Borletti ed il Maccabi di Tel Aviv al suo primo incontro del torneo. Partiti di scatto gli israeliani hanno colto di sorpresa il Borletti portandosi in vantaggio con una certa facilità. Sul 21 a 10 in loro favore Rubini ha chiesto un minuto di sospensione ed alla ripresa del gioco i milanesi hanno applicato la tattica «uomo a uomo» riuscendo finalmente ad imbrigliare i tecnici e precisi attaccanti avversari. L'incontro ha assunto allora un'altra fisionomia e gli scatenati italiani passati a condurre in apertura del secondo tempo hanno poi mantenuto il loro pur esiguo vantaggio fino al termine. Rubini che non ha potuto disporre di Romanutti, ieri vittima di una slogatura, ha oggi puntato principalmente sui giovani Padoan e Galletti che con Gamba sono stati i migliori tra gli italiani i quali con il nuovo successo odierno hanno posto una seria ipoteca alla vittoria finale del torneo. Uomo di punta del Maccabi il prestigioso Schneor.

Risultati odierni: Panhellinios b. Spartak 62 a 55 (26 a 32); Borletti b. Maccabi 46 a 40 (22 a 25).

Classifica: Borletti incontri 2 punti 4; Panhellinios incontri 2 p. 2; Spartak e Maccabi incontri 1 p. zero.

Domani pomeriggio sono in programma gli incontri Panhellinios-Maccabi e Borletti-Spartak. Sabato mattina ricupero Spartak-Maccabi.

DOMENICA RIPRENDE IN PIENO L'ATTIVITA' CESTISTICA

UN CARTELLONE ATTRAENTE PER IL PRIMO accidentato turno del girone di ritorno

Attesa al varco, sul campo trappola della Misericordia, la squadra che domina la situazione - Le ragazze della Ginnastica puntano al primato

All'ultima data utile il campionato maggiore di pallacanestro si mette in regola con il programma del girone d'andata, ricuperando finalmente l'incontro Triestina-Reyer che tante polemiche ha suscitato. Questa sera dunque i biancocelesti, che non hanno molto riposato durante le vacanze, si ripresenteranno in campo nella speranza di poter guadagnare l'intera posta e portarsi così in leggero e forse provvisorio vantaggio sugli avversari veneziani. La posizione delle due squadre è tutt'altro che tranquilla, in quanto tutte e due fanno parte d'un gruppo di formazioni direttamente interessate alla zona della retrocessione, nella quale si trovano anche invischiate il Cama di Livorno, il Nacchi di Pavia e, nientemeno, la Roma e il Varese, squadre queste ultime partite nel presente torneo con programmi molto ambiziosi. Ogni punto pertanto vale tanto oro, per cui c'è da aspettarsi questa sera al Palazzo dello Sport una partita tirata con i denti e forse incerta fino agli ultimi secondi di gioco.

A sole quarantott'ore di distanza i protagonisti dell'odierno incontro dovranno ridiscendere in campo, i veneziani alla Misericordia e i triestini a Livorno, per due confronti che poco promettono: la Reyer dovendo ospitare la capolista Virtus, la S. G. T. Arrigoni dovendo giocare sul terreno della diretta avversaria livornese. Compito durissimo per le due squadre pericolanti, che soltanto per circostanze eccezionali possono sperare di modificare un pronostico nettamente avverso. La squadra triestina dovrà sopportare, dopo le fatiche dell'incontro di ricupero, anche la noia del lungo viaggio fino a Livorno. Il risultato di questa sera potrebbe influire sul confronto di domenica, in quanto da una possibile e augurabile vittoria i ragazzi di Zar sarebbero galvanizzati e si troverebbero pertanto ad affrontare il nuovo avversario in ottime condizioni di spirito. Il contrario naturalmente avverrebbe in caso d'insuccesso. Damiani e i suoi compagni si sono parecchio sacrificati nel corso delle recenti vacanze, sottoponendosi a una severa preparazione che, a quanto si è visto nel corso delle recenti esibizioni, è servita a ridare alla squadra una fluidità e una coesione mai prima dimostrata nella presente stagione.

Particolarmente interessanti nel programma della giornata gli incontri Benelli-Stella Azzurra, Borletti-Motomorini e Roma-Varese. Difficilmente la squadra di Riminucci potrà ripetere il record conseguito a Roma nella prima giornata del torneo, quando riuscì a infilare ben 104 punti nel canestro avversario. La squadra di Ferrero da allora è parecchio migliorata e si troverà in condizione di poter certamente meglio controllare gli avversari, ai quali resta pur sempre il grande vantaggio di giocare sul terreno di casa. A Bologna, contro la neopromossa Motomorini, il Borletti non potè andare più in là del pareggio, ma sul campo amico la squadra di Rubini non conosce ostacoli, per cui i felsinei non possono certo sperare di ripetere i successi di Trieste e Livorno. Se nel corso delle tre settimane di riposo la Roma avrà potuto ricuperare tutti i suoi giocatori, essa potrà rifarsi della sconfitta subita a Varese a opera di Matheu e dei suoi compagni. I brianzoli si presenteranno in campo guidati dal veneziano Penzo, che ricompare così sui campi di gioco dopo una lunga assenza. Pronostico nettamente favorevole del Gira per l'ultimo incontro del programma: Gira-Pavia Necchi.

Con il maggiore, riprendono domenica anche tutti gli altri campionati federali. Si riaccende così fra le ragazze la lotta fra Autonomi, Ginnastica e Bernocchi per la conquista del primato assoluto. Le torinesi sopravanzano le avversarie di un punto, ma esse hanno un calendario di ritorno difficilissimo, per cui i favori vanno alle altre due formazioni che le seguono in classifica. Già nella prima giornata le distanze potrebbero venire rovesciate, dovendo Ginnastica e Bernocchi sostenere due facili incontri casalinghi, mentre l'Autonomi dovrà vedersela con la concittadina Fiat, una squadra in continua ripresa e capace di qualsiasi risultato. Le squadre della serie B, riprenderanno il loro torneo che era stato interrotto al terzo turno. Le ragazze del Circolo Marina Mercantile che dovevano giocare a Padova contro una squadra che ancora si trova a zero punti, resteranno inoperose, avendo la società patavina dichiarato forfait.

A Gorizia si disputerà il secondo derby isontino della stagione tra due squadre divise da due punti e la Goriziana, che nell'incontro di andata ha potuto vincere a Gradisca, sembra in fase di leggero declino. Incerto pertanto il risultato dell'incontro che sarà ancora disputato sul campo di Lucinico, non essendo ancora ultimati i lavori di copertura della palestra goriziana. A Venezia il Cantù si reca per acquistare il biglietto diretto per la categoria superiore. Soltanto una eccezionale prova della Junghans potrebbe fermare la squadra lombarda.

Il programma locale sarà completato dagli incontri di terza e quarta serie tra Don Bosco-Stamura di Ancona e Muggesana-Acegat.

M. V.

PRIMA SERIE

Benelli-Stella Azzurra	(104-87)
Reyer - Virtus	(37-79)
Cama - S.G.T. Arrigoni	(56-68)
Borletti - Motomorini	(60-60)
Preti Gira - Pavia	(58-46)
Roma - Storm Varese	(52-55)
SERIE A MASCHILE	
GIRONE A	
Riv - Libertas Biella	(53-72)
Goriziana - Itala Mont.	(56-55)
Junghans-Mobili Cantù	(46-64)
Gallarate - Burrogiglio	(50-37)
SERIE A FEMMINILE	
Omsa - Cest. Bologna	(54-36)
Autonomi - Fiat	(62-55)
Bernocchi - Udinese	(57-41)
Triestina - Ozo	(54-37)
SERIE B MASCHILE	
GIRONE B	
Don Bosco - Stamura	(90-68)
Montecatini - Virtus	(44-68)
Lib. Vicenza - Udinese	(54-61)
Rosetana - Pordenone	(65-52)
SERIE C MASCHILE	
(prima giornata ritorno)	
Muggesana - Acegat	
Bolzano - Reyer	
Safog Gorizia - CRDA	
Bertolo - Treviso	

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

SI RIACCENDE LA DISPUTA fra la SGT Arrigoni e la Reyer

A chi toccherà di rimpiangere il punto di ieri?

La partita della riscossa, secondo le intenzioni dei cestisti biancocelesti, avrà luogo proprio stasera, contro la Reyer. Prima di iniziare la strada del ritorno, il campionato deve chiudere ancora il bilancio dell'andata, che ha lasciato in sospeso un risultato. L'interesse che l'incontro riveste per ciascuna delle due contendenti è un po' narrato anche dalle traversie che hanno preceduto la sua odierna effettuazione. I veneziani hanno cercato in tutti i modi di evitare la ripetizione dell'incontro già pareggiato in casa dei triestini, ritenendosi evidentemente paghi del punto allora conquistato. Essi hanno reclamato contro l'annullamento deciso dalla C.T.F., arrivando così solamente a ritardare la disputa dello stesso ma non ad evitarla. Nel frattempo hanno riordinato i quadri, disgregati nel periodo natalizio dalla temporanea assenza dei due americani Mauch e Klein, impegnati in una formazione militare, e sono riusciti a ripescare in tempo anche un paio di infortunati. Per stasera dunque si annunciano al gran completo, prontissimi a battersi fino all'ultimo per evitare la sconfitta.

I triestini hanno effettuato in settimana due sedute di allenamento, l'ultima delle quali consistita unicamente nell'addestramento al tiro in canestro. Le condizioni palesate dai giocatori sono buone e promettono una partita giudiziosa e positiva sotto ogni aspetto. Ecco lo schieramento annunciato: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fita Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio.

Prima dell'incontro principale, che avrà inizio alle ore 18, si affronteranno per il campionato di promozione maschile S.G.T. e Ferroviario (inizio ore 16,30).

Massel, il nuovo acquisto dell'Inter, in azione nell'ultimo allenamento sostenuto dai giocatori nero-azzurri a Parabiago

Oggi trotto a Montebello

Eccellenti motivi in tutto il convegno

Con il Premio dell'Epifania, riservato ad un buon lotto di concorrenti della classe massima, l'odierno convegno di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 13.45, ha un eccezionale motivo di attrazione. La sensazionale media compiuta dal «grigio» Zarro nel convegno di Natale, quando ha battuto il suo record con il tempo di 22.8, è oggetto di vari commenti negli ambienti ippici. Non che si tratti di una velocità fuori del comune è invece questa media per la stagione che attraversiamo e che influisce sul clima, sullo stato della pista e di riflesso sul rendimento del trottatore. Zarro con il suo 22.8 si impone all'attenzione dei pronosticatori, mentre il suo avversario principale è Fiordaliso, accreditato domenica scorsa, per il suo successo nella corsa Totip di un ragguaglio di 1.22.1. I partenti della prova che ha preso il nome di Premio dell'Epifania dovrebbero essere i seguenti sei: Zarro, Quassia, Bertrando a m. 1660; Gufo, Fiordaliso, Clipper a m. 1680.

Eridora sarà chiamata ad una difficile prova nel Premio della Befana, il cui campo di iscritti comprende: Abar, Quintino, Mischa, Osante, Nanduska, Lapalla Nadir Sahara Susampolo La Capitaine a m. 1600; Cadirosso Nocina a m. 1700; Eridora a m. 1720.

I nostri favoriti: *Premio dei Giocattoli:* Gara, Scaglia, Ultimo. *Premio del Vischio:* Lassen, Ardita da Melotta, Film. *Premio dei Comignoli:* Dumbea, Baviera, Rebello. *Premio dell'Epifania:* Fiordaliso, Gufo, Zarro. *Premio dell'Agrifoglio:* Fecondo, Fremente, Stornellata. *Premio della Befana:* Eridora, Cadirosso, Nocina. *Premio dei Tetti:* Podarce, Guglia, Papalla.

Venanzi all'Aquila a caccia di primati

Monfalcone, 5

Nell'ambiente della commissione tecnica federale della FIHP si è appreso questa sera che nelle giornate di domani 7 e domenica 8 gennaio all'Aquila sulla pista dello stadio comunale l'atleta Giorgio Venanzi dell'Unione Sportiva Triestina, campione mondiale di pattinaggio a rotelle, tenterà di battere dei nuovi primati. Sulla medesima pista, che ha uno sviluppo di 150 metri, nello scorso novembre l'atleta Luciano Cavallini dell'Associazione Sportiva Edera di Trieste ha conquistato e migliorato ben dieci primati mondiali.

NUOVE PREOCCUPAZIONI PER PASINATI

Infortunato ad un piede Brach rimarrà fuori campo per un mese

Contro il Napoli lo sostituirà quasi certamente Passarin

Brach sarà assente dai campi di gioco per un periodo che supererà il mese. Ciò è stato sentenziato da una radiografia eseguita ieri. Il giocatore, che tanta buona prova aveva dato recentemente, anche nel ruolo per lui non abituale di difensore, in uno scontro con un genoano, nel corso dell'ultima partita di campionato, ha riportato la frattura della terza falange al dito medio del piede destro. Ciò implica una ingessatura che durerà circa 25 giorni. Quindi una frattura da nulla, ma noiosa al punto che la Triestina dovrà privarsi della sua opera. L'allenatore Pasinati non ha ancora deciso quale sarà il sostituto di Brach. Si ritiene che sarà richiamato in formazione Passarin, ma non si esclude che anche il giovane Scala possa trovare domenica il suo posto nello schieramento che sarà opposto ai partenopei.

Per quanto riguarda l'attività di ieri, tutto si è risolto in una giornata di vita in comune trascorsa sulla riviera di Barcola, con passeggiata sino a Grignano. I rossoalabardati hanno anche pranzato assieme in un noto locale del lungomare. Notizie consolanti invece sulle condizioni di Belloni e Bernardin che non hanno partecipato all'allenamento sul pallone di ieri l'altro. Belloni ha riposato per motivi prudenziali, mentre Bernardin va rimettendosi da una leggera bronchite.

Il monfalconese Elio Luglini, arbitro nazionale di pallacanestro, è stato chiamato in questi giorni per la terza volta a dirigere incontri internazionali all'annuale torneo di San Remo.

Comunicato ufficiale della Lega Giuliana

Estratto del comunicato n. 17 del 3 gennaio della Lega regionale giuliana della F.I.G.C.

Punizioni a carico di Società: multa di lire 1000: per ritardo: Cordenons, Casarsa, Tarcentina. Ammonizione: per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Tarcentina

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: per aver colpito un avevrsario: Nicola Del Santo (Tarcentina), Aldo Don (Manzano), Ferruccio Felcher (Aiello), Severino Petean, (San Marco); per comportamento gravemente minaccioso nei confronti dell'arbitro: Giuseppe Zambon (Terzo); squalifica per una giornata: per aver tentato di colpire un avversario: Silvano Scarel (Aquileia), Felice Pessa (Sguerzi); ammonizione: per proteste: Ezio Sbernini (Sant'Anna).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: per aver colpito un avversario a fine gara: Luciano Renner (CRDA Trieste rag.), Claudio Pisco (Sant'Anna rag.); ammonizione: per incomprensione dei doveri di guardialinee: Carlo Ballaben (guardialinee Isontina Libertas).

Le punizioni di cui al presente comunicato avranno decorrenza a partire dal 6 gennaio 1956. Le multe dovranno essere versate entro il 20 gennaio 1956.

Il dolce Edmondo

CHI sa che non sia proprio questa «dolcezza», che provocò il famoso verso del Carducci (*Potessi pianger sur un campanile — Come il mio dolce Edmondo*) a farci, oggi, rimpiangere la cara figura di Edmondo De Amicis, e a riproporla al nostro interesse, per quella sua arte (o quasi arte, come i più cauti sono soliti dire) così semplice, così sincera, così umana.

Vedo che se ne ricomincia a scrivere in riviste e in giornali; che se ne fa materia di discorsi; che se ne tratta in studiati ed amorosi *saggi*, come quello dedicatogli da Giovanni Calò in un dotto volume che comprende pedagogisti, filosofi e scrittori d'alto sentire e che s'intitola *Momenti di storia dell'educazione* (editore Sansoni).

Il Calò batte, naturalmente, sul suo chiodo, che è l'educazione e, quanto a scrittori, non poteva trovarne in quel campo uno più onesto e fervoroso del De Amicis, specie per il *Cuore* che, superati gli anni e le polemiche, a dispetto di sistemi pedagogici e di orientamenti nuovissimi, nonostante la burrasca che imperversa sull'educazione e che rischia di scuoterla nelle radici, resta ancora un libro esemplare, che fa bene a tutti, grandi e piccini.

Certo, il caso De Amicis è stato assai singolare: di uno scrittore che ha acquistato una grande rinomanza per la bontà dei suoi sentimenti, onestamente espressi; e per quella è stato poi vilipeso; e poi è scaduto fino a uscire dalla memoria delle ultime generazioni; finchè, ancora e sempre per quella bontà, viene riprendendo quota a poco a poco. Non c'è da stupirsi se, in un tempo più o meno prossimo, riescirà di nuovo ad imporsi.

C'è già chi sostiene che un libro come *Cuore* non si è scritto negli ultimi trenta o quaranta anni, ma anche — e ciò è ancora più grave — che col declino della fama o dell'interesse per *Cuore*, si accompagna il decadere di un ordine morale, di un costume o addirittura di una civiltà. Perchè, a considerare le cose come stanno, si finisce col riconoscere che, sia pure per un modesto raggio, l'opera del De Amicis — e non penso ora soltanto a *Cuore* —, è nata sotto l'influenza (e ne è forse la testimonianza più evidente) di una civiltà pervenuta all'estremo delle sue capacità, alle ultime e insostituibili conseguenze della sua logica.

Che cosa, infatti, può proporsi come fine ultimo una grande civiltà, e per cui essa affronta, nella sua maturazione, ostacoli e sacrifici incredibili? Che cosa? Il benessere, fondato soprattutto sull'armonia e sulla purezza dello spirito.

Direi che, per un lungo periodo della storia, ci si è affaticati appunto per questo: e che, nella seconda metà dell'Ottocento, si è creduto di essere arrivati alla conclusione di tanti sforzi, ossia a una sistemazione più o meno perfetta della società civile.

Ma non badiamo se ciò sia avvenuto nelle istituzioni materiali e visibili: piuttosto constatiamo che il prezioso fenomeno si è verificato nell'intelligenza e nello spirito dei migliori.

Insomma, c'erano degli uomini che pensavano e sentivano altamente e che, con questo, davano alla vita un tono che la rendeva degna e solenne, come non si era mai visto nell'epoca moderna.

Tutto ciò era dissimulato nelle opere di quegli insigni personaggi: ma nel De Amicis era più evidente, più clamoroso, più a fior di pelle.

In fondo, il Carducci e il De Amicis, temperamenti diversissimi se non opposti, appartenevano allo stesso clima morale, allo stesso grado di civiltà: ma nel Carducci il sentimento di quel superiore equilibrio etico era nascosto dietro l'onda di impulsi gagliardi; e nel De Amicis rimaneva invece allo scoperto, perchè non aveva uno schermo robusto dietro cui occultarsi e funzionare.

In questa evidenza, che si risolveva in facilità di apprendimento per i più semplici o per i meno preparati, consiste la grande fortuna o l'eccezionale simpatia ottenuta dal De Amicis; come anche la reazione più o meno ironica di un Carducci. Un Carducci che avvertiva, sì, la bontà di quel sentimento, ma non poteva apprezzarla, perchè la considerava incapace a resistere e a difendersi quando si fosse trovata a tiro di potenti forze nemiche.

Il che accadde: e nella rovina della fama di uno scrittore, per le stesse ragioni che la provocarono, fu coinvolto tutto un ordine o tutta una civiltà, come si è visto.

Ci spieghiamo così l'oblio in cui è stata sommersa, per molti anni, l'opera del De Amicis: quando le forze ostili l'hanno sopraffatta. E ci spieghiamo anche come oggi si guardi ad essa con nostalgia e con accoramento: perchè, anche certe forze, per quanto potenti, alla fine fanno paura per la loro capacità di distruzione, e inducono a cercare un qualche contravveleno. Un contravveleno può trovarsi, oggi, soprattutto in un De Amicis: per la sua bontà e onestà così chiare, così semplici, così perentorie; per la sua legge morale che è categorica e non ammette varietà di interpretazione.

In un'epoca di raggiunte dolcezze, soddisfatta e pacifica, la opera di un De Amicis può anche stuccare, per la fatalità di certe reazioni: ma oggi che c'è tanto amaro e tanto veleno?

La stessa fatalità delle reazioni sollecita oggi, dopo il distacco, un ritorno a De Amicis.

In conclusione, è ben giustificato — come scrive il Calò — «un doveroso omaggio alla memoria dello scrittore e dell'educatore, amico del popolo lavoratore, che l'Italia odierna deve più che mai ricordare ed amare come un maestro di dignità civile, di solidarietà umana, di forza morale, alimentate soprattutto dal cuore».

Luigi M. Personè

Guadagni favolosi per Marilyn Monroe

Hollywood, 5

Marilyn Monroe che, come si ricorderà ruppe tempo addietro un contratto con una casa cinematografica perchè non le sembrava più conveniente, tornerà in febbraio presso gli stessi «studios» sulla base di un accordo che dovrebbe fruttare all'attrice la somma di otto milioni di dollari (circa cinque miliardi di lire) nel giro di sette anni.

La 20th Century Fox informa infatti di aver concluso con la Monroe un contratto di sette anni durante i quali ella interpreterà quattro film. In merito all'ammontare del contratto non sono state fornite precisazioni, ma secondo gli esperti «una valutazione che potrebbe rivelarsi inferiore alla realtà», indica appunto in otto milioni di dollari la cifra che verrà corrisposta all'attrice.

Si tratta di una delle più clamorose vittorie che un attore o una attrice abbiano mai conseguito dopo una vertenza contrattuale con una casa cinematografica. Circa un anno fa, quando il nome della Monroe figurava nella classifica dei dieci nomi che rendono di più (ai fini degli incassi ai botteghini dei cinema), l'attrice riceveva soltanto 500 dollari la settimana. La Monroe chiese una revisione del contratto, ma non l'ottenne. Decise così di abbandonare la lavorazione di un film e costituì una società cinematografica — la «Marilyn Monroe Production Inc.». Pare con capitali dei miliardari del petrolio del Texas e di società televisive. Tale società ha corrisposto durante l'anno alla Monroe lo stipendio che le è venuto a mancare dalla Fox e sembra che l'assegno sia stato ampiamente arrotondato.

Un'altra grande vittoria della Monroe è che in futuro i film da lei interpretati porteranno la sigla della società «Marilyn Monroe Productions Inc.».

L'attrice ha dedicato questo anno trascorso al di fuori degli «studios» a frequentare una famosa scuola di recitazione.

Una ragazza inglese sposa un principe malese

Johore Bahru, 5

Una ragazza inglese di 21 anni si è sposata oggi con un principe malese in un lussuoso palazzo tra preziosi idoli di giada e legno di sandalo che bruciava silenziosamente, effondendo volute di fumo odoroso da un calice d'argento.

La sposa — già miss Josephine Trevorrow di Torquay, che per sposarsi è diventata mussulmana — non era presente, poichè secondo la legge islamica la sposa non prende parte alla cerimonia di nozze. Ma prima, davanti a un iman (capo religioso) e testimoni di rito, essa aveva dato il suo consenso al matrimonio col Tengku (principe) Mahmud, il figlio ventiquattrenne del Reggente di Johore.

Durante la semplice cerimonia nuziale di venti minuti, cui erano presenti soltanto uomini, tenuta al palazzo del Reggente; il principe ha preso i suoi impegni nuziali davanti a un iman vestito di bianco e a 60 membri della Casa reale, dignitari religiosi e consiglieri di Stato. Il principe Mahmud è il secondo nella linea di successione al trono dello Stato di Malesia.

L'aspetto polare della riva meridionale del lago Michigan parzialmente gelato. Nella storia di Chicago questo è il più freddo inverno che si ricordi e la temperatura è bassissima

UN INSUCCESSO CHE PUO' ESSERE EVITATO

NON BASTA LA CHIRURGIA CONTRO LE FASTIDIOSE ADENOIDI

Accade molte volte che anche dopo l'operazione i bimbi continuino a soffrire degli stessi disturbi

Non è raro che un bambino venga operato di vegetazioni adenoidi per la sua tendenza manifesta a buscarsi a ogni momento un raffreddore o una faringite o una bronchite, per il fatto insomma di presentarsi sempre malaticcio nelle prime vie respiratorie col naso continuamente ostruito o con una tosse a lungo decorso e facilmente recidiva. Non è raro che venga operato nella speranza di liberarlo da tanti malanni ricorrenti, e che tuttavia dall'operazione non si abbia alcun effetto, ricominciando il bambino alla prima occasione a starnutire, a tossire, a febbricitare.

L'insuccesso dell'intervento chirurgico non potrebbe essere più clamoroso e la giustificazione che si ascolta allora dai familiari è che le adenoidi si sarebbero riprodotte. Ma il più delle volte non è affatto così, sebbene sia vero che le vegetazioni possano talora riprodursi. Il motivo dello scacco è da ricercare altrove, o in un errore di diagnosi o in un errore di cura.

Per rendere chiara la cosa bisogna premettere che, oltre alle due tonsille più o meno visibili a bocca aperta ai lati della faringe, vi è una terza tonsilla in fondo alla faringe stessa ma più in alto, e perciò non visibile se non con adatto strumentario, in corrispondenza dello sbocco posteriore delle vie nasali; è questa la tonsilla faringea, la quale si sviluppa dopo i due anni di età.

Essa, come le altre, è costituita da tessuto linfatico e, come le altre, finchè si mantiene entro limiti normali rappresenta un organo del tutto normale: se invece si ingrossa troppo dà luogo appunto a quella speciale ipertrofia che è definita col termine di vegetazioni adenoidi. Queste dunque non sono che la tonsilla faringea ipertrofica, vale a dire ingrossata.

Le conseguenze di un tale ingrossamento sono facilissime ad intendere. Per non parlare di altri effetti (alterazione della voce, dell'olfatto, del gusto, dell'udito ecc.) basta ricordare che, siccome esso ostacola lo sbocco nasale posteriore e quindi una via respiratoria, è soprattutto la respirazione che ne viene difficoltata e minorata. A causa di ciò il bambino tiene sia di giorno che di notte la bocca aperta nel tentativo, eseguito istintivamente, di respirare meglio e sopperire così alla difettosa respirazione nasale. Ma rimane, ciò malgrado, insufficiente l'introduzione di aria e con essa di ossigeno — del quale tutti i tessuti hanno assoluto bisogno — e, per questa carenza di ossigeno che viene a manifestarsi proprio nel periodo della crescita, finisce col soffrirne lo sviluppo di tutto quanto l'organismo.

Dannose conseguenze

Lo sviluppo fisico ed anche lo sviluppo psichico. E' per tal motivo che i bambini adenoidei si presentano, oltre che con la bocca costantemente semiaperta, con un classico viso da ebete, sguardo inespressivo, pallore evidente, stato di denutrizione, ritardo intellettuale. E non occorrono eccessive dimostrazioni per convincere che se tutto dipende, come si è detto, dall'ostacolo costituito dall'ipertrofia della tonsilla faringea, cioè dalle vegetazioni adenoidi, e se queste non sono organo indispensabile, come infatti non lo sono, il solo rimedio efficace consiste nella loro asportazione.

Su un simile intervento, a differenza di quello che si riferisce alle tonsille laterali, non vi è dunque da esitare un momento. Nè tanto meno vi è da esitare se, alla visita dello specialista, le vegetazioni apparissero infette, nel qual caso a maggior ragione sono da estirpare perchè uniscono due danni: creano per le loro dimensioni un ostacolo agli scambi respiratori e rappresentano nello stesso tempo un pericoloso focolaio infettivo.

Come va allora che dopo averle estirpate può accadere, in taluni casi, che il bambino continui a soffrire ancora come prima e riprenda con esasperante frequenza le sue tossi e i suoi catarri? Come dicevamo, può anche darsi che le vegetazioni si siano riprodotte, ma non bisogna indulgere troppo a questa ipotesi perchè ciò avviene solo di rado, ed a volte solo apparentemente come quando l'operazione sia stata eseguita prima dei due anni di età. Infatti, siccome la tonsilla faringea non si sviluppa che dopo i due anni, i disturbi che si osservano prima di questa età non possono esserle attribuiti, ed operare significa agire su una presunta causa diversa da quella vera.

Da quanto sopra discende la norma di non operare mai prima dei due anni di età, sia perchè in tale epoca non esistono ancora vegetazioni da asportare (e possono invece svilupparsi in seguito, ad operazione già eseguita), sia perchè, appunto per il detto motivo, l'eventuale stato morboso quasi permanente delle prime vie respiratorie dei bambini dei primi due anni va collegato con altre possibili cause.

Minuziosa diagnosi

Ed altre possibili cause sono da tener presenti anche nei bambini più grandetti, dato che una parte degli insuccessi è dovuta a quella tendenza generalizzatrice per cui si usa incriminare le adenoidi soltanto; quando poi queste son tolte e la suscettibilità morbosa del piccolo permane quasi immutata, allora ci si accorge che altra doveva esserne l'origine. E' qui l'errore di diagnosi a cui s'accennava: per non rischiare un intervento inutile bisogna insistere per una visita molto accurata e magari ripetuta in modo che la diagnosi di vegetazioni non sia effetto di una osservazione superficiale e fugace ma il risultato di una disamina minuziosa nella quale sia stato possibile escludere con certezza ogni altro sospetto (sinusiti, adenopatia tracheo-bronchiale) ricorrendo magari, se necessario, all'indagine radiologica.

Un altro motivo di insuccesso, per cui il piccolo continua dopo l'operazione a star male come prima, è l'errore curativo, poichè la cura deve essere chirurgica e medica, non chirurgica soltanto. Infatti l'ingrossamento eccessivo della tonsilla faringea sta a provare una tendenza costituzionale al linfatismo, vale a dire a un eccesso di tessuto linfatico in tutto l'organismo. Ora, se così stanno le cose, non basta l'intervento sulle vegetazioni (intervento che agisce solo in quella sede) a riportare il rimanente tessuto linfatico entro i limiti normali e a ridurre così la suscettibilità morbosa: laddove l'ingrossamento è chirurgicamente aggredibile si arriva col bisturi, per il resto si deve agire con adatti medicamenti, il che vuol dire che la cura medica (iodio, calcio, arsenico, vitamine, inalazioni termali) e in particolare quella climatica deve in ogni caso integrare la cura chirurgica. Il non farlo spiega come alcune volte quest'ultima possa apparire inefficace.

I genitori debbono dunque sapere: 1) che l'operazione non va mai eseguita prima dei due anni di età; 2) che bisogna assicurarsi, con ripetuto controllo, che le vegetazioni esistano effettivamente; 3) che anche in caso positivo conviene assodare, eventualmente con esami radiografici, che i disturbi non abbiano altra origine; 4) che l'intervento deve associarsi a terapia medica e climatica sufficientemente lunga; 5) che tuttavia qualche volta, sia pure qualche rara volta, è anche possibile che le adenoidi si riproducano.

Gaetano Lisi

UNA BIOGRAFIA RICCA DI AVVINCENTI PARTICOLARI SU UNA CELEBRE "DONNA FATALE,,

La passione per la bellissima Lola costò il trono a re Luigi di Baviera

Nei diciotto mesi trascorsi a Monaco l'affascinante ballerina influenzò profondamente gli avvenimenti del regno e, favorendo i liberali, anticipò il trionfo della rivoluzione

Vienna, gennaio

La storia vera vien scritta molto tardi. Quella contemporanea è politica e non storia. Talvolta un secolo non è un lasso di tempo troppo lungo perchè la luce della verità possa penetrare in certi angoli del passato e dar nuovi colori alle figure rimastevi nella penombra. Così è che soltanto dopo undici decenni all'incirca si accendono nuovi raggi che giungono ad illuminare i lati oscuri d'una figura di donna, tramandataci con tratti deturpati dalle passioni dei suoi contemporanei. L'angolo morto in cui era nascosta è la Monaco del 1846-48. La donna è Lola Montez, la famosa ballerina che costò il trono a Luigi I di Baviera. La storia ce l'aveva dipinta finora come una bella e scostumata avventuriera, amante della più scandalosa pubblicità, priva d'ogni impulso generoso di cuore e d'ogni dote d'intelletto. Ce l'aveva tramandata come un'audace cortigiana, avida di denaro ed ambiziosa, che se oltre a molti nemici aveva anche un seguito di ammiratori, lo doveva alla sola influenza della sua bellezza. Ora invece, lo studio di nuove fonti storiche ed uno più accurato di quelle già note hanno permesso allo scrittore Erich Pottendorf di tratteggiare una Lola Montez alquanto diversa: di liberi costumi, certo, non rifuggente da scandali clamorosi anche, affascinante per la sua bellezza fisica pure, ma dotata al tempo stesso d'una pronta intelligenza, d'una genuina sensibilità artistica, d'una personalità inconfondibile, impulsiva, generosa, [illegible] per la libertà e la sincerità, piena di spirito, di energia e di coraggio. Essa non passò ai margini della storia, ma, pur volendo tenersi lontana dalla politica, influenzò profondamente gli avvenimenti bavaresi durante diciotto mesi, anzi li accentrò intorno alla sua persona e, favorendo il giuoco del liberalismo, anticipò il trionfo della rivoluzione sulla reazione ultramontana. Questo trionfo fu incruento e non privo di qualche aspetto burlesco ed operettistico.

La vita di questa donna fatale fu talmente avventurosa, dalla nascita alla morte, che la nuova biografia, edita dalla casa viennese Amalthea, si legge con l'avidità con cui si legge un romanzo, pur essendo storia documentata. Si è disputato a lungo sul suo vero nome e le sue origini: nata nel 1818 nella contea di Limerik (Irlanda) da Edward Gilbert, che serviva nell'esercito col grado di alfiere, e da Oliverez de Montalva, evidentemente oriunda spagnola, venne battezzata coi nomi di Maria Dolores Eliza Rosanna. Il suo carattere ribelle si rivelò fin dall'età di sedici anni, quando, per sfuggire ad un matrimonio d'interesse voluto dalla mamma, si fece rapire dal tenente Thomas James che la sposò, ma presto l'abbandonò, con gran gioia di lei, aspirante ad una vita libera.

Movimentata carriera

Allora, separatasi legalmente dal marito, dopo aver tentato di studiar recitazione, decise — su consiglio della stessa maestra che ne aveva giudicate sia la non eccessiva tendenza verso l'arte drammatica, sia l'«incomparabile bellezza delle gambe» — di partire per Madrid, ove imparò rapidamente a ballar la cachucha, il bolero e il fandango, accompagnandosi col suono delle castagnette. Mutato il nome in quello di Maria Dolores Porrys y Montez, iniziò la sua vita artistica in modo clamoroso: a Berlino, recatasi ad assistere, a cavallo, ad una rivista militare in occasione della visita di Nicola I di Russia, con un colpo di sproni dato al momento giusto, partì al galoppo e si mise a cavalcare al seguito dello Zar. Un soldato si lanciò ad afferrare il suo cavallo per le redini e Lola gli vibrò un colpo di frustino in faccia. Da allora il frustino rimase per tutta la vita la sua arma prediletta. Divenuta l'amica di Franz Liszt, lo seguì fedelmente ovunque, finchè, col suo carattere capriccioso e prepotente, uguale del resto a quello di lui, lo stancò a tal punto ch'egli, per liberarsene, la chiuse in camera, d'accordo con lo albergatore, e prese nascostamente il volo per l'Ungheria. La donna, vistasi prigioniera, ridusse in briciole tutto l'arredamento della stanza, proprio come Liszt, che aveva pagato i danni in anticipo, aveva preveduto. Al pubblico di Parigi, abituato alle danze classiche, non piacque lo stile libero ed appassionato di Lola. Questa, irritata dall'accoglienza glaciale, alla fine della serata si tolse una giarrettiera e la gettò contro gli spettatori in segno di disprezzo.

A Varsavia, avendo respinto la corte del governatore, il principe Paskievich, un tirannucolo nano e d'una bruttezza ridicola, reagì ai fischi d'una marmaglia pagata dall'adoratore offeso, pronunciando contro di lui un violento atto d'accusa ed invocando la protezione degli spettatori imparziali. Questi, in preda all'entusiasmo, si accingevano ad accompagnarla allo albergo in trionfo, quando vennero caricati alla baionetta dalla forza pubblica. Parecchi feriti rimasero sul terreno. Rientrata in camera, due poliziotti le si presentarono per arrestarla.

Le ventisette bellezze

Lola puntò una pistola contro di loro e li indusse così a ritirarsi. Invitata a Pietroburgo dallo Zar, non dimentico dell'episodio di Berlino, danzò durante serate fastose e fu acclamata come «reginetta» — in anticipo d'oltre un secolo sulla moda attuale — mentre apriva un corteo di slitte, assisa nel veicolo d'un principe, ammantata di velluto e zibellino. Tornata a Parigi, passò dall'amicizia con Dumas-padre a quella con Dumas-figlio, che nelle sue braccia dimenticò l'adorata Alphonsine Duplessis — la «Signora dalle camelie» — e fu la causa d'un duello alla pistola fra due giornalisti, terminato con la morte d'uno di loro e la condanna dell'altro ad otto anni di prigione. Fu espulsa dal piccolo principato tedesco di Reuss, per aver deviato dal retto sentiero... cavalcando sulle aiuole del parco principesco, ma, in realtà, per aver causato la rovina finanziaria del capo di quello staterello.

Fu allora, nel 1845, che capitò a Monaco ove ben presto provocò un urto di passioni che mise sossopra il regno per un anno e mezzo. Fu portata alle stelle ed imbrattata di fango, amata ed odiata, difesa cavallerescamente ed aggredita vilmente. Anche la sua bellezza fisica, che meno d'ogni altra cosa poteva esserle contestata, fu messa in dubbio dai nemici nell'infuriare dell'urto. Ci fu chi scrisse infatti che le sue mani «rosse fin quando eran nel seno della madre, tradivano inesorabilmente che questa aveva fatto parte dell'onorata classe delle lavandaie».

Ma simili denigrazioni furono coperte dal coro di elogi tributati dalla maggior parte dei giornali alle sue doti fisiche: «Un poeta spagnolo — scrisse, ad esempio, il «Warschauer Kurier» — vuole che una signora, per esser bella, debba possedere ventisette bellezze: tre bianche: la pelle, i denti e le mani; tre nere: gli occhi, le ciglia e le sopracciglia; tre rosse: le labbra, le guancie e le unghie; tre lunghe: il busto, i capelli e le mani; tre corte: i denti, le orecchie e le gambe (lo ideale della bellezza era allora, almeno in Spagna, non del tutto conforme a quello d'oggi, da noi); tre grandi: i seni, la fronte e lo spazio fra le sopracciglia; tre piccole: la vita, le mani ed i piedi; tre grosse: le braccia, le coscie ed i polpacci; tre sottili: la dita, i capelli e le labbra. Lola possiede tutte queste attrattive, nella più giusta misura, ad eccezione del colore degli occhi...» e qui l'inno eleva ancora il suo tono, magnificando l'effetto che producevano gli occhi celesti di Lola, in contrasto con la capigliatura corvina, per addentrarsi poi in più precisi particolari descrittivi di altre parti del corpo, anche valendosi di espressioni seicentesche prese a prestito dal poeta italiano Giovan Battista Marino.

Furono queste le grazie che conquistarono Luigi I quando vide per la prima volta la ballerina, riuscita arditamente a giungere fino a lui senza aver chiesto udienza nella maniera usuale, dopo che l'intendente del teatro di corte le aveva rifiutato la scrittura. Ed è noto l'artificio di cui si valse per incatenar subito il sovrano: invitata da questi a dargli un saggio della sua arte, afferrò uno stiletto che era sulla scrivania e, con mimica ispirata, se lo puntò al petto quasi volesse uccidersi, per farlo correre dalla scollatura alla cintola a recider d'un colpo l'abito di velluto; eseguì una danza voluttuosa che inebriò il sovrano, già sessantenne, ma ancora avido di bellezza e di vita. Non c'è da stupirsi se Lola fu ammessa immediatamente a ballare sul palcoscenico del teatro di corte e za verso i reazionari, alle tento che ella fu accusata di aver stregato il re, d'esser strumento della massoneria inglese e di voler condurre la Baviera alla rovina. Essa provocò queste accuse col ricondurre Luigi I, da una politica di accondiscendenza verso reazionari, alle tendenze liberali della sua gioventù. A loro volta, i radicali si valsero di lei per giungere al loro scopo, sostenendola fino al momento in cui poterono prendere l'iniziativa e marciare verso la rivoluzione, prendendola allora come bersaglio.

Durante questa lotta Lola, che mirava soltanto a mantener la propria posizione d'amica del sovrano, posizione sanzionata dalla elevazione al rango di contessa, sfoggiò tutte le doti di coraggio e d'astuzia, raggiunse la popolarità e sollevò rancori feroci, destò le più serie apprensioni di Metternich, fu — o si credette che fosse — in corrispondenza con Mazzini, fece deporre rettori universitari, presidenti di polizia e ministri, provocò interventi di vescovi, di arcivescovi e del Papa stesso, rese necessaria la mobilitazione della guardia civica (che però fu impossibile, perchè dei fieri militi chi non trovò l'uniforme, chi il cheppì e chi il fucile). Gli episodi della sua audacia sono molti: una volta si affacciò alla finestra, durante una manifestazione contraria, e bevve un calice di sciampagna al bene del popolo, poi gettò confetti e dolciumi sui dimostranti, infine li minacciò puntando contro di loro una pistola; intervennne nella guerriglia fra le società studentesche, fondandone una, di cui assunse il patronato (la «Alemannia», che gli avversari chiamarono «Lolamannia»); ed un giorno, per liberare i suoi protetti stretti d'assedio entro un caffè, affrontò personalmente gli studenti assedianti, vibrando pugni vigorosi a destra ed a manca.

Espulsa infine dal sovrano — forzato a questo atto dal popolo, sobillato alla rivolta — tornò in Svizzera, dove attese invano Luigi, dopo la sua abdicazione. Poi riparò per riprender la sua vita raminga ed agitata. Che sia morta dopo essersi data alla fede ed alla carità cristiana, dopo aver regalato tutto quanto possedeva, è l'ultima prova che il suo animo era buono. La salma riposa in un cimitero di New York. Sulla tomba si legge: «Mrs. Eliza Gilbert — died — January, 17, 1861». Quanti, che vi si soffermano, pensano a Lola Montez?

Ugo Sacerdote

SEGRETO ROMANZO D'AMORE FRA IL PRINCIPE E L'ATTRICE

RANIERI FIDANZATO CON GRACE KELLY

Grande entusiasmo fra i monegaschi
Le nozze verranno celebrate in aprile

Monaco, 5

Il Principe Ranieri di Monaco ha annunciato il suo fidanzamento con miss Grace Kelly. La notizia è stata annunciata dal direttore del Gabinetto del Principe, Paul Noghes, Ministro plenipotenziario, alle alte autorità monegasche col seguente comunicato: «Il Principe Ranieri III di Monaco è lieto di annunciare il suo fidanzamento con miss Grace Kelly, figlia del signor John Kelly, di Filadelfia». La notizia ha provocato grande entusiasmo nel Principato. Gli edifici pubblici e privati hanno esposto immediatamente la bandiera nazionale.

A Filadelfia i genitori dell'attrice hanno annunciato contemporaneamente il fidanzamento della loro figlia. Grace Kelly e il Principe hanno cercato tutto il giorno di sfuggire agli assalti dei giornalisti. «Non ho nessuna dichiarazione da fare», ha fatto dire la bionda attrice tramite la sua segretaria, e si è rifiutata di ricevere i giornalisti.

Il matrimonio sarà celebrato in aprile, a quanto si apprende nell'entourage della famiglia Kelly, riunita al «Country Club» di Filadelfia per il pranzo di fidanzamento. La data potrà essere modificata, nel caso che la attrice non abbia terminato ancora il film che deve girare ad Hollywood. Secondo voci che peraltro non sono state confermate, il matrimonio sarebbe celebrato negli Stati Uniti.

Le voci di un idillio fra il trentaduenne Principe e l'attrice cominciarono lo scorso anno in occasione della visita di Grace Kelly, che stava girando a Montecarlo il film «Caccia al ladro», al palazzo del Principe. I piani matrimoniali del sovrano costituiscono un interesse pratico, oltrechè romantico, per i sudditi del piccolo Stato mediterraneo

che, qualora egli morisse senza lasciare eredi, verrebbe incorporato nello Stato francese. La esenzione dal pagamento delle tasse e dal servizio militare per i 20.000 sudditi monegaschi sono privilegi che verrebbero a cessare immediatamente se essi divenissero cittadini francesi.

Il sovrano di Monaco, uno dei migliori partiti del mondo possiede 17 titoli. La sua famiglia regna su Monaco ininterrottamente dal 1297. Ranieri III è nato a Monaco il 31 maggio 1923 ed è al trono dal 5 maggio 1949, giorno in cui suo nonno il Principe Luigi II abdicò per ragioni di salute in suo favore. Educato in Inghilterra prima e in Svizzera poi, ha compiuto gli studi universitari in Francia, a Montpellier.

Grace Patricia Kelly è nata il 12 novembre 1929 a Filadelfia ed appartiene ad una delle più ricche famiglie cattoliche della città.

Grace ha studiato al convento Ravenhill prima e alla scuola Stevens di Germantown poi ed ha quindi frequentato la scuola d'Arte drammatica di New York debuttando in piccole parti alla televisione prima di far parte di compagnie che davano spettacoli, durante l'estate, in stazioni balneari e climatiche.

Esordì nel cinema nel 1951 in una piccola parte nel film «La quattordicesima ora». Da allora la sua carriera cinematografica è stata sempre in ascesa fino a sboccare nel 1954 in quella «Ragazza di campagna» che le valse l'Oscar per la migliore interpretazione femminile dell'anno. L'ultimo film da lei girato, «Caccia al ladro», è stato quello che le ha fatto conoscere, a Montecarlo, il Principe Ranieri.

Pane, amore e...

A Bari vive e protesta un vero marinaio Pascazio

Bari, 5

Un marinaio barese, il trentenne Nicola Pascazio, intende adire le vie legali contro la casa Titanus a causa del film «Pane, amore e...», che viene proiettato in questi giorni sugli schermi italiani. Uno degli interpreti del film, è Antonio Cifariello, che figura come marinaio e si chiama, pure lui, Nicola Pascazio. Il Pascazio barese, che presta attualmente la sua opera presso il Circolo della vela, e risulta iscritto al Compartimento marittimo di Genova, è un ex carabiniere, ex prigioniero di guerra, sposato e con un figlio.

«Il personaggio che nel film porta il mio nome e cognome — egli ha dichiarato — appare come un ignorante, geloso e presuntuoso, senza arte nè parte. Ciò lede la mia reputazione, nonchè quella della mia famiglia, che è sempre stata una famiglia di pescatori e marittimi».

Data la possibilità di equivoci che possono sorgere per l'identità del nome, per quella dell'età e del mestiere, egli ha dato mandato all'avv. Enrico Del Curatolo di patrocinare i suoi interessi, invitando la Casa produttrice e distributrice del film ad eliminare il suo nome dalla colonna sonora. In caso contrario egli è deciso a promuovere azione legale presso il magistrato competente, chiedendo il sequestro della pellicola e il risarcimento dei danni.

BRAVISSIMO un «filmissimo»

Due terzi di umorismo, un terzo di comicità, un pizzico di passione per il più delizioso dei cocktails: BRAVISSIMO. *Nel film* BRAVISSIMO, *accanto a un irresistibile «maestro» (Alberto Sordi) troverete uno scolaro prodigio (Giancarlo Zarfati) che a soli 8 anni canta come Caruso e suona come Beethoven e 3 deliziose ragazze: Patrizia Della Rovere, Irene Cefaro, Irene Tuno. (Regia di Luigi F. D'Amico. Prod. Documento Film, Distrib. Lux Film).*

Libri ricevuti

Fiabe e leggende di Maria Pia Sorrentino

La casa editrice «La Scuola» di Brescia ha affidato a Maria Pia Sorrentino la compilazione di altri cinque volumetti, dedicati questa volta a fiabe e leggende napoletane. (I due precedenti erano «La ballata dei quattro castelli», fiabe ambientate nel Medioevo, e il grazioso racconto «Il segreto di Marco», la cui azione si svolge a Pompei agli albori del Cristianesimo).

La Sorrentino, oltre ad amare la sua Napoli, ama tutto quanto alla città si riferisce, e conosce a menadito ciò che intorno ad essa il popolo ha favoleggiato nei secoli. In questi libretti, che fanno parte della collana «Arcobaleno», e sono di prezzo modico (dalle 120 alle 300 lire) e molto bene illustrati e presentati, si sente la gioia che prova la scrittrice nel far conoscere ai bimbi di tutta Italia le belle leggende napoletane. Esse sono di carattere molto vario. Vi sono quelle di tono prettamente fiabesco come la storia di *Vardiello*, il ragazzotto scimunito che ne combina di tutti i colori; o quella di Moscione (*I sei amici*), il ragazzo straordinariamente pigro il quale, dopo aver subito più che affrontato numerose avventure, si mette a correre soltanto per riabbracciare la mamma; e altre ancora, fra cui *Petrusinella* e *Topolino e il galletto* adatte per i più piccini.

Un secondo gruppo invece appartiene a quelle leggende che la bellezza di Napoli ha fatto fiorire sul mare, nelle isole, in terraferma. Così, per esempio, il famoso raggio verde che si vede brillare al tramonto dalla cima del monte Epomeo è la luce degli occhi del gigante Tifeo sepolto sotto l'isola d'Ischia, e il primo raggio di sole che guida all'alba i pescatori sul golfo altro non è che Aurora Lucente, la bella sorella dei sette fratelli. Ma in certi casi la leggenda attinge alle fonti delle antiche credenze medievali, specie nel caso di Virgilio, *Il mago di Posillipo*, o in quello di San Paolino Vescovo di Nola, al quale i nolani attribuiscono l'invenzione delle campane e ch'essi oggi ancora venerano con la famosa danza dei Gigli, nel giorno anniversario del loro patrono. A Virgilio, la Sorrentino dedica un intero volumetto; e infatti numerosissime sono le leggende sorte dal culto del grande poeta e mago, che avrebbe inventato i maccheroni e costruito il Castel dell'Ovo; aperto la galleria fra Napoli e Pozzuoli tuttora esistente, e ripopolato di pesci il golfo e liberato dalle mosche la città. La freschezza della narrazione rende quanto mai piacevole la lettura di queste fiabe e leggende.

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO L'INDISCREZIONE DEL GIORNALE ROMANO «IL GLOBO»

Sarebbe imminente una dichiarazione ufficiale del Governo sulla Zona franca

Richiesta la convocazione del Consiglio comunale e della Camera di commercio - Annunciata un'iniziativa in sede parlamentare

Il tema della Zona franca, dopo l'indiscrezione del giornale romano «Il Globo», è ritornato di viva attualità e si registra una vasta ripercussione nell'opinione pubblica locale. Diamo anzitutto una nota che ci viene trasmessa dalla nostra redazione romana:

«Gli ambienti ministeriali hanno risposto con un previsto «nulla da dichiarare» alle richieste di dichiarazioni sulla pubblicazione, da parte del giornale «Il Globo», di un ampio estratto della relazione presentata al Governo dalla Commissione di esperti sul problema della Zona franca a Trieste. Ci si è limitati a dire che, mancando finora qualunque comunicato ufficiale ed essendo la relazione un documento riservato, tutto quanto si pubblica e si scrive sull'argomento è da considerare nel rango delle «indiscrezioni».

«Varrà comunque la pena di ricordare che il rapporto degli esperti non pregiudica in nulla la soluzione definitiva, e non impegna neppure minimamente il Governo. La Commissione non era — come alcuni sembrano ancora credere — una Commissione ministeriale, bensì una Commissione di esperti, composta dal prof. Mazzantini, dal dott. De Marchi, dall'avv. Visentini e dal dott. Ferlesch. Essa era incaricata di esprimere il suo parere tecnico dal punto di vista esclusivamente economico, parere che doveva servire al «Comitato dei Sottosegretari» per stendere la sua relazione. Mentre la Commissione svolgeva il suo lavoro, contemporaneamente la Presidenza del Consiglio effettuava una specie di inchiesta e di sondaggio, tenendo presenti le opinioni di tutte le organizzazioni, dei partiti, degli enti triestini, ed esaminando la questione anche dal punto di vista politico.

«La relazione della Commissione, come a suo tempo pubblicato, fu consegnata al Sottosegretario on. Russo, il quale la passò ai diversi Ministeri competenti (Finanze, Trasporti, Marina mercantile ecc.) per conoscere le rispettive opinioni. Ormai questa fase del lavoro è stata superata, ed il Comitato dei Sottosegretari, composto dagli onorevoli Ferrari-Aggradi, Russo e Folchi, deve preparare la relazione conclusiva da presentare al Consiglio dei Ministri, relazione della quale il parere della Commissione degli esperti non rappresenta che una delle fonti. In base a questa relazione, il Consiglio dei Ministri prenderà le decisioni definitive. A stare alle voci che abbiamo raccolto in ambienti ufficiosi, un comunicato ufficiale al riguardo sarebbe imminente.

«Negli stessi ambienti si fa però notare che, conoscendo l'atteggiamento del Governo nei confronti del problema triestino, è difficile che il concetto di una Zona franca integrale possa essere accettato. L'azione governativa — si rileva — tende a realizzare la rinascita economica triestina non attraverso la separazione, ma attraverso l'integrazione sempre più completa dell'economia triestina nell'economia della Nazione, ciò che è in aperto contrasto — osservano gli stessi ambienti — con l'eventuale adozione di una Zona franca integrale, come richiesto con uno zelo persino sospetto da taluni circoli. Tutti i provvedimenti che il Governo ha allo studio e quelli già presi, vanno in questa direzione — cioè non di una separazione netta fra Trieste e il resto d'Italia — pur tenendo conto delle particolari necessità triestine che possono suggerire provvidenze di carattere speciale.

«Naturalmente queste voci, che riferiamo a titolo di cronaca senza nessun carattere di ufficialità, non possono pregiudicare le decisioni del Governo, sulle quali nulla è possibile sapere non avendo esso ancora — preso nel suo insieme — affrontata la questione».

Sin qui la nota della nostra redazione romana. Epperò l'indiscrezione del «Globo» ha sortito il classico effetto del sasso gettato nelle acque quiete dello stagno, agitando nuovamente le polemiche e mettendo in moto partiti e associazioni economiche. Reazioni ufficiali non se ne sono avute nemmeno ieri, in loco, nè a Roma. Molteplici sono state invece le iniziative dei propugnatori della Zona Franca e nei prossimi giorni l'agitazione avrà certamente nuovi sviluppi. Ieri, infatti, è stata richiesta la convocazione urgente del Consiglio comunale e della Giunta della Camera di commercio. Quest'ultima, essendo tuttora assente da Trieste il presidente prof. Luzzatto Fegiz, è probabile si riunirà lunedì o martedì. La riunione del Consiglio comunale è pure richiesta per i primi giorni della prossima settimana. Vi è anzi un appello al Sindaco della dott. Gruber, consigliere del gruppo socialdemocratico, perchè sia convocata anche la Commissione per la difesa dell'economia cittadina, l'organo rappresentativo che il Consiglio comunale si è proposto di istituire.

Petizioni sono state inviate al Governo dalle Associazioni aderenti al Comitato propugnatore della Zona franca e si prepara un'azione più vasta, mirante a contrapporre i postulati della franchigia integrale alle conclusioni cui, secondo il giornale romano, sarebbe pervenuta la Commissione governativa di studio. Nel prosieguo dell'azione sono annunciati interventi in sede parlamentare e manifestazioni pubbliche nella nostra città, la prima delle quali verrebbe pure indetta la prossima settimana. In proposito si ha già una decisione della Federazione triestina del P.S.D.I., che intende sollecitare la convocazione dei gruppi parlamentari socialdemocratici e degli esponenti del partito in seno al Governo, perchè promuovano un orientamento delle autorità centrali favorevole alla concessione della Zona franca. E' inoltre opinione dei fautori della Zona franca che un'iniziativa parlamentare verrebbe annunciata anche dall'on. Nenni, nel comizio che prossimamente il leader socialfusionista terrà a Trieste.

Come detto già ieri, unanime è l'appello al Governo perchè al più presto la situazione venga [chi]arita, facendo ufficialmente conoscere le conclusioni della Commissione e soprattutto le intenzioni delle autorità governative. Da ormai troppo tempo l'impostazione dei programmi di ripresa risente l'influsso negativo dell'incertezza determinata dalla diversità delle istanze e dal non espresso atteggiamento delle autorità ed è indispensabile perciò un chiarimento risolutivo. Si fa notare in taluni ambienti economici che le conclusioni della Commissione comunque rappresentano un importante apporto, in quanto analizzano le esigenze dell'economia triestina e riconoscono la necessità di provvedimenti atti ad incrementare la ripresa delle attività. Il Governo pertanto è indubbiamente già in possesso degli elementi di giudizio per rispondere alle sollecitazioni di Trieste e provvedere concretamente.

Tra le mozioni inviate ieri alle autorità centrali, va segnalato un telegramma del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende, diretto al Presidente del Consiglio on. Segni e al Sottosegretario on. Russo. Il messaggio dichiara inaccettabili le conclusioni della Commissione e riafferma il postulato della Zona franca integrale. Analogamente si sono espresse la Federazione delle piccole e medie industrie, l'Associazione esercenti il piccolo commercio, l'Associazione esercenti pubblici esercizi, l'Associazione dei commercianti al dettaglio, la Confederazione del lavoro-C.G.I.L., indicando la soluzione della Zona franca «unico possibile vitale strumento per la ripresa dell'economia triestina».

Un lungo telegramma, come già annunciato ieri, è stato inviato al Presidente della Repubblica e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal Comitato cittadino per la Zona franca. La presa di posizione risponde alle conclusioni della Commissione, anche nella valutazione dei problemi locali e dei rimedi per risanare la situazione economica, affermando la validità della franchigia doganale sia per la riduzione del costo della vita, come pure per l'incremento delle attività produttive e mercantili.

Da parte sua la Federazione del P.S.D.I., oltre alla già accennata iniziativa per la convocazione dei gruppi parlamentari socialdemocratici, esprime in un comunicato viva protesta per il parere negativo che sarebbe sortito dalla Commissione. Il comunicato polemizza inoltre con i comunisti, i quali avevano ieri citato le dichiarazioni contrarie alla Zona franca del Sottosegretario on. Treves, socialdemocratico. In proposito il comunicato afferma che l'on. Treves aveva espresso una opinione personale, mentre a favore della Zona franca si è successivamente dichiarato il Consiglio nazionale del P.S.D.I. Nella risoluzione viene inoltre richiesta una convocazione straordinaria dei Consigli comunali della Zona, della Deputazione provinciale e della Giunta della Camera di commercio «per prendere una ferma e netta posizione in favore della Zona franca», con invito al Comitato cittadino, alle categorie economiche e alle organizzazioni sindacali «per una massiccia dimostrazione di protesta».

Oggi si celebra la Giornata della madre e del bambino

Anche a Trieste verrà celebrata oggi la «Giornata della madre e del bambino». La cerimonia ufficiale si svolgerà alle 10 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. La celebrazione assumerà particolare valore, in quanto nel corso della manifestazione avrà luogo per la prima volta la premiazione dei bambini ricoverati nei vari Istituti di Trieste, particolarmente distintisi per condotta e nello studio durante l'anno trascorso. Nella ricorrenza della «Giornata della madre e del bambino», a tutte le puerpere degenti nel reparto maternità dell'ospedale maggiore verranno distribuiti pacchi contenenti il simbolico dono di alcuni capi di corredino per neonati.

Olio di semi a 420 lire

L'Ufficio alimentazione della Prefettura comunica che da domani verrà immesso al consumo, attraverso gli spacci delle Cooperative operaie, un primo quantitativo di olio di semi raffinato di soja al prezzo al dettaglio di L. 420 il litro.

Il movimento dei viaggiatori fra Trieste e la Zona B

LA RICHIESTA DI UNA SOPRATASSA CONSIDERATA UN ABUSO JUGOSLAVO

Il movimento dei viaggiatori fra Trieste e la Zona amministrata dagli jugoslavi è in continuo aumento. Dal 16 al 31 dicembre sono partite e arrivate a Trieste 16.413 persone; si ha pertanto una media giornaliera di oltre mille viaggiatori.

In tema di applicazione dello Accordo sul traffico di frontiera dobbiamo segnalare oggi un nuovo abuso delle autorità jugoslave. Da ieri, al posto di blocco di Albaro Vescovà, tanto alle autocorriere in entrata quanto a quelle in uscita, i doganieri jugoslavi fanno pagare una sopratassa di 25 dinari (50 lire) per ciascun posto dell'autocorriera. Ciò equivale praticamente al pagamento di una sopratassa, non prevista assolutamente dagli accordi bilaterali, di circa 1500-1700 lire per ogni entrata o uscita, pari cioè a tremila lire per ogni viaggio completo, di andata e ritorno. Le tariffe di viaggio sono state stabilite dall'Accordo di Udine (per il viaggio Trieste-Capodistria in 110 dinari cioè 220 lire) e quindi i vettori non possono rivalersi sui viaggiatori della sopratassa che da ieri è stata applicata.

PER ALCUNI GIORNI NELL'ULTIMA SETTIMANA DI GENNAIO

«Saturnia» e «Vulcania» contemporaneamente in porto

Un importante convegno a Venezia per studiare i problemi più vivi e scottanti delle Tre Venezie

Un autentico avvenimento si prepara con il prossimo arrivo nel nostro porto delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», che per la prima volta, dopo tanti anni, saranno contemporaneamente presenti a Trieste. L'avvenimento si compirà il giorno 22 gennaio, allorchè giungerà dall'America la motonave «Vulcania», raggiungendo qui la gemella «Saturnia» il cui arrivo è previsto due giorni prima e precisamente il 20 gennaio. La contemporanea presenza in porto dei due transatlantici si avrà per tre giorni e cioè fino al 25, data di partenza della «Saturnia», mentre è probabile una più lunga sosta della «Vulcania», per le consuete opere di manutenzione

Considerato anche lo stato dei lavori per l'assestamento delle banchine della Stazione marittima, è forse difficile che possa offrirsi nell'occasione la spettacolare visione delle due motonavi contemporaneamente ormeggiate sui due lati del molo Bersaglieri, ma forse non è escluso che avvenga.

Da Venezia apprendiamo che i gruppi regionali dei senatori e dei deputati d.c. del Veneto hanno indetto per sabato prossimo un grande convegno in quella città, per studiare le cause e i rimedi della depressione economica nelle Tre Venezie. A questo raduno sono stati invitati tutti i parlamentari d.c. delle Tre Venezie e le amministrazioni provinciali nonchè le Camere di commercio interessate, i Sindaci dei capoluoghi di provincia e di Mandamento, i segretari provinciali della D.C. e i membri del Consiglio nazionale con il segretario regionale. Agli inviti diramati dal sen. Merlin e dall'on. Gatto hanno dato già la loro adesione, oltre al Sindaco di Venezia, il Sindaco di Trieste, il Sindaco di Trento, i senatori e deputati d.c delle Tre Venezie, i presidenti delle varie amministrazioni provinciali, la Presidenza della Regione trentina nonchè i rappresentanti dei Sindacati liberi.

L'assemblea porrà particolarmente l'accento sui problemi più vivi e scottanti di tutta la regione, per i quali esaminerà e proporrà adeguati rimedi. Trattasi di problemi industriali, agricoli, ferroviari e di viabilità, in gran parte connessi a quelli dei porti di Venezia e di Trieste, poichè ove questi riescano a ottenere quel potenziamento che è nei loro diritti e che è reclamato dalla tradizione della marineria mercantile adriatica, nonchè dalla nuova posizione che Trieste e Venezia hanno assunto dopo il secondo conflitto mondiale, tutto il vasto retroterra delle due città non potrà non risentirne i migliori vantaggi economici.

UN OSPITE D'ECCEZIONE ALLA SERATA DI GALA DEL «DON CARLOS»

Filippo II, l'Inquisitore, il prof. Degoli... e il controfagotto si sono incontrati iersera sul palcoscenico del Verdi

Atteso alla stazione come un divo: fotografie, interviste, richieste di autografi - Il matematico di Carpi ritenterà la prova sabato alla TV

Il quarto binario «A» della Stazione centrale ha goduto, questa settimana, un'insolita popolarità: su di esso si è arrestato, lunedì sera, il treno con il quale Alessandra Fornasiero ha compiuto l'ultima parte del lungo viaggio dalla Svezia. Iersera, sullo stesso binario, si è fermato il rapido proveniente da Bologna che, tra gli altri passeggeri, aveva a bordo anche il prof. Lando Degoli (occorre qualificarlo meglio dopo la clamorosa vicenda del controfagotto?) e la sua gentile signora. Qualcuno ha detto che il professionista balzato alla ribalta della notorietà grazie a un oscuro strumento musicale, ha avuto il potere di suscitare, nella gente, più interesse di Sophia Loren. E non ha avuto torto, perchè c'erano in molti ad attendere il prof. Degoli: il dott. Fulvio Gilleri, segretario alla Sovrintendenza del Teatro Verdi; l'avv. Nino Pontini, della Società dei concerti, giornalisti, fotografi e una piccola folla anonima.

Non appena il rapido si è fermato, la gente ha fatto siepe intorno alla prima vettura, dove un sorridente e paffuto signore, vestito di scuro, si è affacciato a un finestrino, agitando la mano in un cenno di saluto, che i più hanno ritenuto fosse collettivo. Il viaggiatore è stato subito preso d'assalto dai lampi intermittenti dei flash mentre, stupefatto, egli tentava di schermirsi da quelle ingiustificate sventagliate di luce. Era un commerciante, il quale non aveva mai avuto in vita sua alcuna controversia con gli strumenti musicali, mentre l'atteso viaggiava sulla seconda vettura.

Dell'equivoco si è accorto per primo l'avv. Pontini, che ha allungato il passo, seguito dagli altri. Nell'inquadratura del finestrino è allora apparso il volto ormai noto del professore di matematica che, sorridente, si è rassegnato di buon grado a farsi fotografare in tutte le sequenze dell'arrivo: nell'atto di afferrare il cappello dalla reticella, avviandosi verso l'uscita, stringendo le decine di mani allungate verso di lui, concedendo l'autografo a un ragazzino imparentato con uno scoiattolo che, passando tra le gambe della gente, era riuscito a piazzarsi al primo posto.

Il prof. Degoli doveva avere già indosso l'abito da sera. Lo si arguiva dal suo ridottissimo bagaglio e dai calzoni neri che spuntavano dal mantello grigio, chiuso al collo da una sciarpa a disegni «cachemir» argentati. La signora — da quale quadro di Raffaello è uscito il suo volto dalle linee purissime e la sua espressione di estrema dolcezza? — indossava un completo da viaggio, sul quale portava una pelliccia di visoncino. Piccola, minuta e sorridente con i capelli già argentati raccolti a crocchia sulla nuca, ella seguiva il marito come un'ombra gentile. Il prof. Degoli è rimasto commosso dall'invito rivoltogli dalla Sovrintendenza del Verdi perchè presenziasse al gala del «Don Carlos» e, appena ricevuto il telegramma, ha subito deciso di mettersi in treno. «Voi triestini siete così simpaticamente matti, così simpatici» ha detto guardando un po' sbalordito quella gente che lo circondava e continuava a tempestarlo di domande. E' questa la terza volta che il prof. Degoli visita la nostra città ed è anche — strana combinazione — la terza volta che assiste alla rappresentazione del «Don Carlos». Il discorrere del popolarissimo professore è sbrigliato, facile e improntato a una cordialità che finisce con l'intaccare tutti. Sabato prossimo — ci ha detto — presenzierà al «Lascia o raddoppia», con la ferma intenzione di raddoppiare. Il percorso della banchina si è svolto un po' col rallentatore a causa della gente che pressava da ogni parte e che poi ha circondato la macchina dell'avv. Pontini, sulla quale sono saliti il prof. Degoli, la signora e il dott. Gilleri per dirigersi verso l'albergo «Excelsior», ove gli ospiti hanno sostato brevemente prima di recarsi al «Verdi».

Più volte ospiti celebri o semplicemente graditi sono stati salutati con simpatia dal pubblico triestino in serate eccezionali al Verdi. Per quanto il prof. Degoli stia vivendo la sua davvero straordinaria avventura senza montarsi la testa, da persona intelligente quale egli è, c'è da credere che iersera egli abbia atteso l'entrata in scena del controfagotto con la stessa curiosità con la quale l'attendevano tutti gli altri spettatori; e che questo sia stato il suo pensiero nascosto, più di quanto non fosse quello di sapersi al centro di una attenzione staremmo per dire mondiale, dato che la R.A.I. di Roma, la «Associated Press», la «France Presse», i maggiori quotidiani italiani, per non parlare dei giornali e delle agenzie locali, avevano mobilitato tutti i loro fotografi e corrispondenti, i quali coscienziosamente hanno sottoposto il professore di Carpi al fuoco di fila dei lampi e degli interrogativi, mentre la signora pazientemente attendeva nel palco, forse pensando al bambino che, se tutto va bene, adotterà.

La curiosità di Degoli era del resto giustificata, perchè egli che insegna matematica in una piccola città, ha dichiarato di avere, sì, ascoltato altre due esecuzioni del «Don Carlos», ma senza punto pensare al controfagotto, nè tanto meno prevedere che questo istrumento, così di rado impiegato nelle partiture del secolo scorso, gli avrebbe un giorno, con la prepotenza della sua voce di basso profondo, addirittura sconvolto la vita. E meno male che si tratta, tutto sommato, di uno sconvolgimento piacevole, tanto più apprezzabile in un'epoca come la nostra in cui gli sconvolgimenti sono di solito terrificanti; uno sconvolgimento insomma che meritava di essere eternato, per i contemporanei e per i posteri, in una fotografia quale quella scattata ieri sera sul palcoscenico del nostro Verdi: Filippo II, il Grande Inquisitore, il prof. Degoli... e il controfagotto.

Il professore e la signora ripartiranno stamane. Nello scambio di domande, risposte e impressioni, qualcuno giura d'avere sentito il prof. Degoli mentre stava dicendo: «Nessuna bocciatura ha mai avuto tanto successo...». Auguri, comunque, per sabato prossimo

L'Epifania in Cattedrale

Oggi, venerdì dell'Epifania, il Vescovo celebrerà alle 10 a San Giusto un solenne Pontificale, durante il quale sarà eseguito il canto liturgico delle «feste mobili», cioè delle feste che possono cadere in giorni diversi nei singoli anni o in dipendenza dalle feste di Pasqua o perchè legate a una determinata domenica. In cattedrale, alle 18, sarà celebrata nella stessa ricorrenza una Messa vespertina.

Cessazione del corso legale dei biglietti da 10 e 5 lire

Con Decreto del Ministero del Tesoro è stato disposto che i biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5, cesseranno di avere corso legale con il 31 gennaio e saranno ammessi al cambio fino al 30 aprile.

Il Presepio vivente al Centro di via del Ronco

Oggi alle 15.30, nella sala del Centro femminile di via del Ronco 5, a cura della Scuola catechistica parrocchiale, le alunne dell'Educandato di Gesù Bambino, dirette dal maestro Milossi, rievocheranno il mistero della natività di Cristo. La Befana distribuirà, alla fine, i suoi doni ai fanciulli presenti.

Nel settore sindacale

Su richiesta della Camera del Lavoro e in accordo con le Associazioni dei Commercianti, è stato in questi giorni emesso dall'Ufficio del Lavoro un lodo arbitrale per chiarire una difficile questione da tempo dibattuta e riguardante i giorni di anzianità di servizio da computarsi agli operai del commercio in servizio precedentemente alla data del 1.o gennaio 1948. Il lodo arbitrale convalida sostanzialmente la tesi sostenuta dalla C.d.L.; esso sancisce per gli operai il diritto a percepire 8 giornate all'anno di servizio anzichè 4 come sostenevano le associazioni dei datori di lavoro.

Il Sindacato lavoratori tabacchi della C.C.d.L. ha inviato ieri alla Conflavoro-CGIL una richiesta dei nominativi per la composizione del comitato elettorale presso l'Azienda Tabacchi Italiana in prossimità del rinnovo della Commissione interna che ha terminato il suo mandato. Analoga richiesta è stata fatta dal Sindacato lavoratori dell'abbigliamento, onde effettuare quanto prima le elezioni interne alla fabbrica di scarpe «Lucky Shoe Co.».

La segreteria della Camera confederale del Lavoro è intervenuta ancora una volta presso le autorità commissariali per sollecitare l'accoglimento delle rivendicazioni da tempo avanzate dai bidelli e dal personale di segreteria delle scuole slovene circa la corresponsione dell'indennità di emergenza. I dirigenti camerali hanno altresì discusso con le predette autorità la situazione della Croce Rossa Italiana in vista dei prossimi progettati licenziamenti. Sono stati presi inoltre in esame l'approvazione del regolamento organico per il personale dipendente dalla locale Federazione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e quello concernente la sistemazione dei lavoratori attualmente in servizio presso l'UGENA.

Presso la sede della Conflavoro-CGIL hanno avuto luogo ieri numerose assemblee di categoria per l'esame del progetto relativo alla Costituente sindacale. Il Sindacato lavoratori dell'Acegat ha eletto i propri delegati alla Costituente. Gli on. Santi e Marchioro parteciperanno domani, domenica e nei prossimi giorni a tutte le riunioni di categoria.

Parzialmente rinnovato il P.L.I. dopo le dimissioni di alcuni membri

Ha tenuto ieri sera la sua prima riunione dell'anno il Comitato direttivo del P. L. I., che si presenta parzialmente rinnovato in seguito alle dimissioni di alcuni suoi membri. A norma dello statuto, il Comitato direttivo provinciale risulta pertanto così composto: presidente: avv. Bruno Forti; vicepresidenti: sig. Luciano Gattegno, avv. Nello Morpurgo; segretario provinciale: prof. Iginio Moncalvo; amministratore: dott. Nello Tevarotto; membri: dott. Adia Chatilà, dott. Marino Colombis, cap. Antonio Cosulich, dott. Antonio Della Santa, sig. Renzo Donati, prof. Giacomo Furlani, avv. Edoardo Gasser, dott. Gian Paolo Hruby, avv. Corrado Jona, comm. Arturo Luciani, prof. Giorgio Manni, sig Bruno Marsi, ing. Giorgio Negri, sig. Guido Sabini, sig. Sergio Toffoletto, sig. Felice Venezian; rappresentante della Sezione giovanile: sig. Renzo Piccini; rappresentante del Centro femminile: signorina Ester Levi. A segretario amministrativo, riconfermato il dott. Antonio Pasquotti.

Il Comitato direttivo, ascoltata la relazione del segretario provinciale prof. Iginio Moncalvo sull'incontro di Venezia con il segretario generale del P. L. I. on. Malagodi, del quale è già stata data sinteticamente notizia, ha esaminato alcuni provvedimenti diretti ad intensificare l'attività del Partito in vista delle ormai prossime elezioni amministrative.

In merito, infine, a certe indiscrezioni giornalistiche apparse negli ultimi giorni sulle conclusioni della Commissione economica governativa per il problema della Zona franca, ha preso atto che la segreteria provinciale ha già provveduto a chiedere agli organi centrali ragguagli ufficiali più precisi che soli consentono, dopo un adeguato esame, un oggettivo giudizio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.9, minima 3.3; pressione 1021.5 stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 9.7.

Oggi: Epifania. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.36. La luna leva all'1.43, cala alle 11.53.

Maree. OGGI: bassa alle 13.10, cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 20.30, cm. 16 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.40, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno: Cammelio, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza San Francesco 1; Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiaparelli 58; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per domani, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno n. 1795), e 1 fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

★ Questa sera, alle 20.30, si svolgerà nella sede di via S. Francesco 4, un trattenimento danzante organizzato dal Circolo «Pittenb».

STATO CIVILE

del giorno 5 gennaio 1956

Nati 15, morti 19, matrimoni 6.

MORTI: Colautti in Buttignon Teresa a. 80; Wuck in Lesignani Giovanna a. 86; Marostica in Padovani Anna a. 88; Iercog ved. Camussi Antonia a. 75; Bortolin Tommaso a. 83; Bidoli in Citter Elisabetta a. 79; Bornigia Alfonso a. 64; Smerdel ved. Leghissa Maria a. 84; Tedeschi ved. Perdez Antonia a. 47; Fabris ved. De Moro Maria a. 73; Tren ved. Anni Maria a. 54; Janni ved. Veronese Margherita a. 77; Bolzioco Primo a. 84; Giraldi ved. Sanson Amelia a. 67; Giacomini ved. Sabadin Irma a. 64; Vivoda Giuseppe a. 83; Kunasz in Fonda Emilia a. 64; Denardo ved. Giorgi Luigia a. 76; Zalateo Luciano a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Subani Silvano sottuff. P. C. con Grison Mirella casalinga; Purich Luigi negoziante con Vittori Mira impiegata; Guarini Enrico elettrotecn. con Vidoni Silvia insegnante; Franzin Umberto falegname con Della Vedova Irma casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Gioitti Enrico vend. ambul. con Gerstenfeld Berta casalinga; Perisic Antonio marinaio con Bembich Vella casalinga.

Il Gruppo triestino grotte dell'Opera figli del popolo organizza per domenica 15 gennaio una gita sciatoria a Cima Sappada. Informazioni e iscrizioni presso la sede di via Duca d'Aosta 10.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Vetrina di Piedigrotta; 13.20: Album musicale; 15.15: Teatri di Parigi; 16: Ciottolino, fiaba musicale di L. Ferrari Trecate; 17.15: Bisestile; 18.15: Concerto del duo La Volpe-De Concilis; 18.45: Musica da ballo; 20: Orchestra Canfora; 21: Concerto sinfonico diretto da Otto Ackermann; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Che cosa vi ha portato la Befana?; 13: Dischi volanti; 15.15: La calza dei ricordi; 16: La regina in berlina; 17: Ballate con noi; 19: Musiche di Disneylandia; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Orchestra Ferrio; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Voci nuove per Sanremo; 23: Biribissi, ghiribizzo serale.

Trasmissioni locali. 19: Piccolo derby; 19.45: Incontri dello spirito, rubrica settimanale di vita religiosa.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 17.30: Bim, film per ragazzi; 20.45: Nuovi film italiani; 21: Un cappello di paglia di Firenze, di Eugene Labiche.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Un cappello di paglia di Firenze» commedia di Eugéne Labiche.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

Epifania equivale a «manifestazione». In questa festa la Chiesa, attraverso la liturgia, ci ricorda tre fatti con i quali Gesù cominciò a manifestare la sua divinità agli uomini, e cioè: l'adorazione dei Magi a Betlemme, quanto avvenne al battesimo di Gesù nel fiume Giordano e il miracolo del cambiamento dell'acqua in vino nelle nozze di Cana. Questi avvenimenti, che la liturgia oggi ricorda, verranno illustrati questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, in una trasmissione che avrà come titolo: «E' sorta una stella da Giacobbe» e sarà presentata dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore.

Il ballo per i Mutilati

La solidarietà dei triestini con la benemerita famiglia dei mutilati e invalidi di guerra avrà modo ancora una volta di affermarsi in occasione del gran ballo in allestimento all'Albergo Excelsior per la sera del 14 gennaio, che si attuerà sotto il patronato del Sindaco ing. Bartoli e della sua gentile signora. La tradizionale manifestazione si preannuncia nella consueta veste di eleganza mondanità, di brio e di gaiezza, e riuscirà ancor più brillante per la presenza di numerosissimi ufficiali del Presidio. Giochi, gare e piacevoli sorprese, con assegnazione di numerosi premi, tra i quali uno in oro, allieteranno la serata. Il comitato rivolge un sentito ringraziamento alle seguenti ditte che hanno inviato doni e omaggi per la migliore riuscita del trattenimento: Ditta Sanzin, Società SACIS, Mode Bianca, Ditta Giovanni Bruna, Distillerie Stock, Pubblital, Profumeria Giglio, Abbigliamento Grazia, Ditta Bucci, Bar Haiti, Bar Rovis, Ditta Rossoni Luigi, Libreria Cappelli, Ditta Tomassini, Ditta Weitz. Ritiro biglietti d'invito, d'ingresso al ballo e prenotazione tavoli presso la segreteria dell'Albergo Excelsior.

Poesie di Lina Galli

E' uscita, per le edizioni Uber di Roma, una nuova raccolta di liriche di Lina Galli, intitolata «Giorni di amore» che segue «Giorni di guerra» e «Tramortito mondo», e che ebbero significativi riconoscimenti dalla critica nazionale. Il nuovo volume raccoglie le poesie di un decennio, che confermano l'ispirata vena di Lina Galli, scrittrice e poetessa di squisito talento. Ci congratuliamo con lei.

Da oggi...

ha inizio alla Calzoleria *Derby*, viale D'Annunzio 8, una vendita réclame di calzature delle migliori marche a prezzi ridottissimi. Sappiate approfittare di questa buona occasione e ricordate che se il negozio è piccolo la scelta è grande. Da oggi ognuno può fare il suo buon affare alla Calzoleria *Derby, viale D'Annunzio 8.*

Alla mostra Sponza

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha fatto visita iersera alla mostra del pittore rovignese Nicola Sponza soffermandosi a lungo davanti alle opere esposte che, come è noto, rappresentano quaranta visioni di Venezia e una decina fra disegni e pitture, di angoli della nostra città; alla stessa è intervenuto il Sovrintendente alle Belle arti arch. Benedetto Civiletti. Il Sindaco si è vivamente complimentato con l'artista. La mostra è stata prorogata sino al giorno 8; pertanto l'orario resterà invariato: 10-12 e 17-20.

Nel "salotto triestino"

e cioè nel Gran Bar Alcione, continuano pomeriggio e sera le esibizioni del Trio Wolmer, e dell'orchestra del maestro Manzetti. Anzi, va notato che il maestro Manzetti si esibisce al pianoforte ogni mattina dalle 11 alle 12.30: un godimento musicale che accompagna piacevolmente le consumazioni!

Gita sospesa

In seguito al ritiro dal campionato di serie B della squadra del Padova Sport, il Circolo marina mercantile comunica la sospensione della gita per Padova.

Alla Soc. Ginnastica

oggi, pomeriggio, dalle ore 17 alle 20.30, trattenimento danzante, riservato ai soci, invitati e studenti muniti del normale invito.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 8 corr. una gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19.30 alle 21 in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240).

Liquidazione Società ZITTER & PIPAN

GORIZIA - CORSO VERDI 25

Il giorno 14 gennaio 1956, alle ore 16, avrà luogo presso il negozio in corso Verdi 25, a Gorizia, la vendita in blocco di tutte le merci e mobilio della Società Zitter & Pipan, esercente il commercio di tessuti, al prezzo base di L. 2.000.000 con offerte in aumento, pagamento in contanti e spese a carico dello acquirente.

Per informazioni e verifica della merce rivolgersi al Liquidatore dott. Antonio Bettiol, commercialista in Gorizia, corso Italia n. 57, tel. 3246.

† Il giorno 3 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Morpurgo
Industriale

Angosciati dànno partecipazione, ad esequie avvenute, la mamma GIORGIA ved. STOCK, la moglie GISELLA, il figlio FRANCO con la moglie ADA e gli adorati nipotini NELLO e GIANNI, nonchè il fratello VITTORIO e gli altri parenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 4 gennaio 1956

Partecipano al lutto:
— GIUSEPPE NOVACH;
— la Direzione del BANCO DI NAPOLI, Sede di Trieste;
— l'av. UGO VOLLI e famiglia.

Le DISTILLERIE STOCK S. p. A. partecipano con profondo dolore l'improvvisa dipartita del loro amato Presidente

Giorgio Morpurgo

il quale da più di un trentennio dedicò tutta la Sua attività all'incremento della Società.

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei sindaci, la Direzione e il personale tutto delle DISTILLERIE STOCK S. p. A. si associano al dolore per la repentina morte del proprio Presidente.

Trieste, 4 gennaio 1956

La STOCK S. p. A. annuncia con il più profondo dolore la morte del suo Consigliere d'Amministrazione

Giorgio Morpurgo

delle cui elette virtù serberà sempre grato ricordo.

Trieste, 4 gennaio 1956

† **Luigia Denardo**
ved. GIORGI

non è più.

Ne dànno la dolorosa notizia la figlia PINA ved. MARCUZZI col figlio prof. GIORGIO e famiglia, la sorella ANNA DENARDO, la nipote BRUNA e i congiunti tutti.

Ringraziano tutti coloro che presero parte al loro cordoglio in special modo il dott. Giorgio Orel per le assidue cure prodigate all'Estinta nella lunga malattia.

† Addì 5 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Bidoli ved. Citter

I figli, i nipoti, le nuore ed i parenti tutti partecipano il doloroso annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 3 corr. spirava serenamente la nostra cara mamma

Teresa ved. Buttignon

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli unitamente a tutti gli altri parenti.

Nell'avviso comparso ieri a nome LIDIA COMUZZO è stato omesso erroneamente in PAPO.

La FIAT Soc. per Az. Filiale di Trieste, partecipa il decesso, avvenuto il 4 corr. a Vigevano, della signora

Felicita Rigone ved. Zanetti

Madre del proprio Direttore Comm. C. F. ZANETTI e si associa al cordoglio della famiglia.

Direttori, Funzionari e Personale della FIAT Direzione Vendita Italia, si uniscono con animo commosso al dolore del Comm. C. F. ZANETTI, Direttore della Filiale di Trieste, per la scomparsa della sua adorata

Mamma

Il Personale della Filiale FIAT di Trieste prende viva parte al dolore del proprio Direttore Comm. C. F. ZANETTI per la perdita della cara

Mamma

L'Organizzazione di vendita FIAT di Trieste, Udine, Cervignano, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia partecipa al lutto del Direttore della Filiale di Trieste Comm. C. F. ZANETTI.

† Circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento serenamente il 5 corr.

Alfonso Bornigia

Ne dànno il triste annuncio la moglie ALFONSA, le figlie MARIA e ANITA, i fratelli DOMENICO Vescovo di Sansepolcro, NAZZARENO e GIACOMO, il genero ORLANDO MARINO, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 6 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste-Roma, 6 gennaio 1956

† Spirò serenamente il 5 corr.

Luigi Rosa Uliana

Ne dànno la triste partecipazione la dolente moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 7 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di Domio S. M. Madd. Inf. N. 551, per essere tumulato nel Cimitero di S. Anna.

† Il giorno 5 corr. è spirata dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Amelia ved. Sanson

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli DOMENICA, MARIA, GISELLA e GIOVANNI, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 11.30 dalla via dei Fabbri n. 2.

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia tutte quelle gentili persone che presero parte al suo dolore per la perdita del suo caro

Giovanni Skerl

Un ringraziamento particolare ai sigg. Medici e personale tutto della IV div. medica.

FAMIGLIA SKERL

Profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al suo caro

Stefano Tremuli

ringrazia tutti coloro che in vario modo presero parte al suo dolore.

LA FAMIGLIA

Nel XV anniversario della morte del sottotenente

dott. Vincenzo Rossi

caduto per la Patria sul fronte dell'Albania, la mamma e le famiglie ROSSI, ULCIGRAI, CALUZZI lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Avviso di vendita di immobile con riduzione di prezzo

Il 28 gennaio 1956 alle ore 11.30 nella sala 238 del Tribunale avrà luogo la vendita all'incanto di una villa signorile con casetta per giardiniere e terreno, nonchè metà indivisa del passaggio d'accesso, al n. 166 di via Romagna, di proprietà di Polli Vittoria in Stupiza. Prezzo base, ridotto di un quinto rispetto al valore di stima, lire 6.380.000; offerte minime in aumento, lire 50.000; cauzione lire 638.000, da depositarsi in cancelleria prima dell'incanto insieme a lire 200.000 per spese fiscali salvo conguaglio.

Maggiori informazioni stanza 240 del Tribunale.

Il Cancelliere: Cardella

CHIUSO UN ALTRO DOLOROSO CAPITOLO DELLA STORIA ISTRIANA

Ieri è scaduto il termine per l'opzione della residenza

Dopo la firma del Memorandum d'intesa 14.101 persone hanno abbandonato la Zona B - La posizione giuridica degli italiani rimasti oltre confine

Ieri si è chiuso un altro doloroso capitolo della storia dell'Istria. E' infatti scaduto il termine fissato dall'art. 8 del Memorandum d'intesa di Londra per la opzione della residenza da parte degli abitanti della nostra Zona e della Zona B. Il Memorandum stabiliva testualmente che «per il periodo di un anno le persone già residenti nelle zone che vengono poste sotto l'amministrazione civile dell'Italia o della Jugoslavia saranno libere di farvi ritorno. Le persone che ritorneranno, così come quelle che vi abbiano già fatto ritorno, godranno degli stessi diritti degli altri residenti in tali zone». L'anno di tempo, in effetti, scadeva lo scorso 5 ottobre, ma è stato prolungato di ulteriori tre mesi e quindi il termine è definitivamente spirato ieri.

Già al primo annuncio dell'accordo di Londra questa clausola del Memorandum aveva suscitato non poco stupore e apprensione per la sua genericità. Nella nostra città, ad esempio, nessuno praticamente ne ha preso nota e non si ha notizia di persone già esodate dall'Istria che abbiano fatto ritorno nella Zona B. La norma ha avuto applicazione, purtroppo, soltanto per gli istriani che l'hanno dovuta intendere come termine perentorio per abbandonare la loro terra. E si è visto appunto intensificarsi l'esodo proprio per effetto di un accordo che nell'intenzione degli stipulanti (o forse per l'ingenuità di chi voleva credere in un amichevole sviluppo delle relazioni con la Jugoslavia) avrebbe dovuto invece consentire il ritorno dei profughi nelle loro case. Non è questo il solo motivo di delusione e apprensione: vi si aggiunge anche lo sgomento che suscita la data di ieri, perchè ancora non si conosce quello che ora accadrà nella Zona B. Nell'ottobre scorso si addivenne alla proroga del termine per tre mesi, in quanto le commissioni miste dovevano stabilire quanto il Memorandum ha lasciato di insoluto. I tre mesi sono trascorsi, il termine è scaduto definitivamente e nulla si è potuto sapere di più.

Frattanto andiamo anche verso la seconda e decisiva scadenza fissata dal Memorandum per la regolamentazione dei beni, che dovrà avvenire entro il 5 ottobre di quest'anno. Mancano è vero nove mesi, ma l'andamento delle cose non è certo tale da alleviare le preoccupazioni. In proposito è atteso con vivo interesse il convegno di studi annunciato dal C.L.N. e che probabilmente avrà luogo a metà di gennaio.

I trasferimenti previsti dal Memorandum hanno dunque avuto un'unica direzione: dalla Zona B a Trieste, con l'abbandono dell'Istria nord-occidentale da parte della maggioranza della popolazione. Ancora negli ultimi giorni, e precisamente il 2, il 3 e il 4 corrente, complessivamente 205 profughi sono affluiti nella nostra città, il che porta in totale a 14.101 il numero degli istriani esodati a Trieste dopo la firma del Memorandum di Londra! Si calcola che poco più di 9 mila connazionali siano ancora nella Zona B, la gran parte in attesa di poter esodare, avendone già fatto domanda (notizie giunte negli ultimi giorni da Buie segnalano al riguardo che da parte jugoslava sono stati frapposti ostacoli alla accettazione delle domande, nello approssimarsi del termine del 5 gennaio).

La nuova situazione determinata dallo scadere del termine per le opzioni, pone, come detto, molti interrogativi in merito alla posizione giuridica degli istriani rimasti nella Zona B. Formalmente essi diventano cittadini «equiparati» allo status degli jugoslavi, ma la qualifica suggerita da criteri di opportunità politica adottati a Londra (nel Memorandum infatti non è stato fissato lo status civitatis appunto per salvaguardare il preannunciato carattere di «provvisorietà» dello accordo), non comporta modifiche di sorta alla serie di obblighi doveri e diritti stabiliti dalla legislazione jugoslava. Pertanto si prevede che gli istriani della Zona B saranno chiamati ad esercitare il diritto di voto nelle elezioni politiche «suppletive» delle Repubbliche di Slovenia e Croazia e per il Parlamento mentre i giovani dovranno prestare servizio militare. A questo proposito va rilevato che le autorità jugoslave avevano intenzione di estendere tale obbligo già alla fine di ottobre dello scorso anno ma la proroga al 5 gennaio concordata fra i due Governi per i trasferimenti, ha determinato il rinvio.

Le condizioni di vita dei nostri connazionali che continueranno a risiedere in Istria, non differiranno dalle presenti. L'accordo sul traffico locale continuerà a funzionare, per cui le persone residenti nella Zona B potranno settimanalmente venire a Trieste; pure la nostra rappresentanza a Capodistria rimarrà regolarmente aperta ed anzi i suoi compiti potranno venir meglio specificati, conclusa la fase dell'esodo. Ma il Governo italiano dovrebbe preoccuparsi seriamente di far valere anche per gli italiani dell'Istria il criterio di reciprocità sancito dal Memorandum di Londra e che sinora non ha avuto pratica applicazione. In una sua nota il C.L.N. dell'Istria puntualizza la situazione venutasi a determinare e anzitutto ribadisce che l'esodo dall'ex Zona B conferma il carattere italiano del territorio e dimostra come attraverso un libero plebiscito questa parte dell'Istria sarebbe stata certamente restituita all'Italia.

Durante gli ultimi quindici mesi, ripetiamo, nessuno ha sentito il bisogno di trasferirsi da Trieste; neppure i profughi di sentimenti comunisti esodati dalla fascia del Comune di Muggia, trasferita alla Zona B. Almeno essi, dopo la normalizzazione dei rapporti tra Mosca e Belgrado ed il riconoscimento dato dai capi sovietici ai dirigenti jugoslavi di attuare il «comunismo», avrebbero dovuto rivedere le loro posizioni, ma non hanno chiesto di rientrare alle proprie case.

NUMEROSE INIZIATIVE IN OCCASIONE DELLA BEFANA

Tremila bambini profughi beneficati dal Ministero degli Interni

Oggi al Ridotto del Verdi verranno distribuiti i pacchi offerti dal Presidente della Repubblica - L'omaggio dell'Automobile e del Vespa Club ai vigili urbani

Già ieri hanno avuto luogo due manifestazioni nell'ambito delle iniziative benefiche dei vari enti e associazioni in occasione della Befana. Alle 16.30 al campo profughi di San Giovanni si è iniziata la distribuzione a tremila bambini profughi sistemati negli alloggiamenti di emergenza della Prefettura dei pacchi dono offerti dal Ministero degli Interni. Ogni pacco contiene un taglio di stoffa oppure una maglietta, un giocattolo, dolci e frutta. Alla prima distribuzione hanno presenziato il Viceprefetto dott. Macciotta, il gen. Gigli, il direttore dell'assistenza pubblica dott. Cuccagna, il presidente delle ACLI dott. Masutto, il presidente della CRI avv. Puecher e l'avv. Ponis per il CLN dell'Istria. Oggi la distribuzione dei pacchi continuerà negli altri 29 alloggiamenti collettivi dei profughi istriani. Alle 17, ha avuto luogo alla Capitaneria di Porto la distribuzione di pacchi dono ai figli dei dipendenti civili.

Numerose le manifestazioni in programma per oggi. Quella più importante si svolgerà alle 12 al Ridotto del Teatro Verdi dove, alla presenza delle maggiori autorità, verranno distribuiti i 280 pacchi che il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno offerto ai bimbi poveri di Trieste. Alle 9.15 avrà inizio la distribuzione dei pacchi presso l'Amministrazione provinciale, in via Geppa 21. Alle 10 quella per i figli dei dipendenti comunali iscritti all'ARAC al Teatro Filodrammatico. Seicento pacchi saranno consegnati ai figli dei lavoratori portuali nel corso di una manifestazione alla Stazione Marittima.

Al Ridotto del Verdi, con inizio alle 15.30, verranno consegnati doni offerti dal Commissariato generale del Governo ai bambini del personale dipendente. La cerimonia sarà preceduta da una rappresentazione d'arte e dalla proiezione di un film. Per i figli dei dipendenti della Provincia la Befana arriverà alle 15, in occasione di una manifestazione d'arte varia che si svolgerà nel teatro dello Ospedale Psichiatrico di San Giovanni.

Nelle sedi dei Gruppi Settori del Corpo della Polizia Amministrativa numerosi pacchi dono verranno distribuiti ai figli dei componenti del Corpo. La distribuzione avverrà alla presenza del comandante e degli ufficiali, ai quali spetta il merito dell'iniziativa. Nella confezione dei pacchi si è tenuto quest'anno conto... del progresso tecnico: contengono quanto di più moderno si sia creato nel campo, dall'elettrotreno agli apparecchi del futuro, dalla cucina elettrica alla bambola che parla. Per i bimbi dei dipendenti della Acegat, infine, la distribuzione dei doni avrà luogo alle 15 nella sede del circolo sociale in via Crispi 7, alla presenza del Sindaco e di altri funzionari comunali.

La Sezione di Lussino della Lega Nazionale distribuirà 120 pacchi a bambini figli di esuli. I pacchi sono offerti dal cap. Leone Tarabocchia. Verranno inoltre consegnati sussidi in denaro a cento capifamiglia. La distribuzione avrà luogo oggi e domani dalle 10 alle 12 nella sede di via Ginnastica 52. Proseguendo una tradizione che dura da oltre vent'anni, per interessamento dell'ENAL di Trieste 25 figli di lavoratori saranno graditi ospiti per un pranzo al ristorante della Stazione Centrale. La signorina Nerina Punzo offrirà ai piccoli ospiti anche un pacco dono.

In occasione della festa della Befana il complesso giovanile della Lega Nazionale di Valmaura presenterà il noto lavoro di Tofano: «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura».

Completano il programma della giornata le tradizionali iniziative del Vespa Club e dell'Automobile Club di Trieste. I vespisti in colonna, percorreranno le vie del centro e a mezzogiorno offriranno i loro numerosi doni, fra i quali una flammante Vespa, al semaforo dei Portici di Chiozza. Il corteo partirà dal Giardino Pubblico alle 11.30. Gli automobilisti, invece, si raduneranno alle 11 in piazza Unità; il corteo seguirà il seguente percorso: corso Italia, corso Garibaldi, viale D'Annunzio, piazza Foraggi, viale D'Annunzio, via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, via Roma, via Ghega, piazza Dalmazia, via Carducci, via Coroneo, via Rismondo e via Battisti. Vespisti e automobilisti oltre che ai vigili della Polizia Amministrativa offriranno doni anche ai militi della Polizia Stradale, nella caserma di via Morari.

CADUTE E INFORTUNI SUL LAVORO

Tutto esaurito nel reparto ortopedico

Cinque feriti nella giornata di ieri

Le cadute e gli infortuni sul lavoro hanno toccato, nei giorni scorsi, punte talmente notevoli da determinare quasi un «tutto esaurito» nel reparto ortopedico dello ospedale e, di conseguenza, alcuni degli infortunati di ieri hanno dovuto essere smistati negli altri reparti.

Intorno alle 13, mentre stava attraversando il molo Carboni del porto Duca d'Aosta, dov'è occupato per conto dei Magazzini Generali, il bracciante Francesco Calabrese, di 24 anni, abitante al n. 308 del rione di Guardiella Scoglietto, è stato urtato dalla ruota di un trattore e, cadendo, ha riportato la distorsione del ginocchio sinistro. Egli è stato l'ultimo ricoverato nel reparto ortopedico, dove dovrà rimanere per una decina di giorni.

Pochi minuti prima delle 15, mentre stava lavorando sul terrazzo di un edificio che la ditta Zelco e Locatelli, con sede in via Franca 12, sta costruendo in via Combi, il manovale Arsenio Depase, di 51 anni, abitante in via delle Docce 15, ha messo il piede destro in fallo, e la mossa è stata talmente brusca da produrgli una frattura bimalleolare. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Depase è stato accolto in osservazione con prognosi di un mese.

Assieme ad alcuni colleghi, il manovale Antonio Bassanese, di 47 anni, abitante al n. 1 del Ratto della Pileria, era intento, poco dopo le 15, a sollevare un pesante portone di metallo per fissarlo sugli appositi cardini dell'ingresso del magazzino Rossignoli, in via Campo Marzio 12. Durante lo spostamento, però, agli operai sfuggiva la presa, e il pesantissimo battente finiva sul piede destro del Bassanese, producendogli la probabile frattura dell'arto. Prontamente soccorso, l'infortunato è stato avviato all'ospedale da dove, dopo la visita all'astanteria, è stato dimesso con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le 17, mentr'era intento a rifinire un disco rotante con la pulitrice elettrica installata presso la falegnameria Florean, in campo Belvedere 4, il falegname Edigio Lubis, di 17 anni, abitante al n. 3117 di S. M. M. inferiore è finito con la mano destra tra i congegni della macchina ed ha riportato vaste ferite all'indice e al medio. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di una settimana.

Intorno alle 16.30, il bracciante Adalberto Vrabez, di 41 anni, dipendente della compagnia «ex Quetter» e abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 25, era intento a scaricare delle balle di cotone ammassate in una delle stive del piroscafo «Port Said», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Durante una fase del lavoro, il Vrabez è stato urtato da una «bragata» carica di merce e scaraventato con tale violenza a terra da riportare la sospetta frattura del ginocchio sinistro guaribile in 25 giorni.

Incendi di camini e di sterpi

Il cattivo funzionamento di una canna fumaria hanno causato ieri, poco prima delle 14, un incendio nello stabile n. 7 di via Cavana, dove hanno incominciato a bruciare una trave e una piccola porzione di pavimento. Sul posto, sono intervenuti i vigili del fuoco che, in breve, hanno sedato le fiamme. I danni si aggirano sulle seimila lire. Alle 19.30, un carro della centrale di largo Niccolini è accorso in via Ovidio, dove avevano preso fuoco dieci metri quadrati di sterpaglia. Alla stessa ora un carro del distaccamento del porto Vittorio Emanuele III, è intervenuto ad Aurisina, dove, in una zona che si stende tra i filtri dell'acquedotto e la linea ferroviaria, stavano bruciando all'incirca tremila metri quadrati di sterpi ed erba secca. L'incendio è stato spento alle 22. Poco dopo le 20, i vigili sono intervenuti in via Monte San Gabriele 23, dove aveva preso fuoco un camino.

Investito da una motoleggera mentre sta sul marciapiede

Immerso nei propri pensieri, il bracciante Ennio Bortoluzzi, di 23 anni, abitante in via Ireneo della Croce 4, stava camminando a lenti passi, verso le 16.30 di ieri, sull'orlo del marciapiede di via Torrebianca. A riportarlo bruscamente alla realtà è stata una motoleggera che, nel passargli accanto, lo ha investito alle spalle, atterrandolo. Mentre il Bortoluzzi finiva a gambe all'aria, il centauro si dileguava in direzione di via Carducci. Rincasato pesto e dolorante, il Bortoluzzi ha resistito alle fitte sino alle 18.30 quando, chiamato un tassametro, si è fatto trasportare all'ospedale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per una forte contusione alla regione lombare.

Un motofurgoncino ha urtato, intorno alle 18, in piazza Dalmazia lo scooter pilotato da Giuseppe Grandi, sul cui sellino era in arcione il commesso Francesco Miolli, di 19 anni, abitante in vicolo del Castagnetto 65. La motoleggera si è rovesciata, e nell'incidente soltanto il Miolli è rimasto ferito. E' ricorso poco dopo alla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato abrasioni alla gamba e al ginocchio destro, guaribili in una settimana.

Scesa intorno alle 17 di ieri da un filobus della linea «5» nei pressi di piazza tra i Rivi, Luigia Miletti, di 65 anni, abitante in via delle Querce 5, si è incamminata velocemente verso casa, ma nel passare davanti alla chiesa, è andata a urtare contro il timone del carretto di un venditore ambulante e, perduto l'equilibrio, è caduta, fratturandosi il polso destro. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di venticinque giorni.

SPETTACOLI

GLI SPETTACOLI AL NUOVO

"Una losca congiura,, e "Non si dorme a Kirkwall,,

Oggi al Teatro Nuovo avranno luogo due spettacoli: in mattinata, alle 10, prima rappresentazione del Teatro dei Ragazzi con «Una losca congiura» ossia «Barbariccia contro Bonaventura» di STO — al pomeriggio alle ore 17 spettacolo normale della Compagnia Stabile di prosa, con «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini.

Ritorna la rivista con la Compagnia Tognazzi

La stagione della rivista per il 1956 si aprirà mercoledì prossimo con un debutto graditissimo: la Compagnia di Ugo Tognazzi, che quest'anno raccoglie un grande successo con l'avventura musicale in due tempi di Scarnicci e Tarabusi: «Campione senza volere». Il simpaticissimo Tognazzi, che a Trieste conta una vasta schiera di ammiratori, avrà al suo fianco la giovane soubrette francese Hélène Rémy oltre all'inseparabile Raimondo Vianello. La Compagnia riserva un'altra gradita sorpresa: Jula De Palma, la notissima cantante della RAI. Rivedremo inoltre sulla scena del Politeama Rossetti la biondissima Silvana Blasi, Carlo Hintermann, il «Charely Balletts». Le musiche sono del maestro triestino Lelio Luttazzi, le coreografie di Lee Sherman, le scene e i costumi di Giorgio Veccia.

Circolo Cantieri. Oggi, alle ore 16.30, avranno luogo nella sala teatrale del Circolo Cantieri, in via S. Francesco 5, le repliche di «Breve incontro» di N. Coward, e «L'Orso» di Cecov.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI AL TEATRO VERDI

Successo del «Don Carlos» diretto dal maestro Mario Rossi

Il ritorno del «Don Carlos» sulle nostre scene, ci ha ripresentato, con l'ampiezza del suo panorama musicale, le crescenti esigenze e i prodigiosi raggiungimenti drammatici dell'opera verdiana. Dalla prima stesura parigina del 1867, il «Don Carlos» subì due revisioni: la prima, per l'Opera di Vienna, nel 1882, che restrinse la partitura in quattro atti, rendendola più snella a rapida, non senza grave sacrificio di alcune belle pagine; la seconda nel 1887, riportata nuovamente a cinque atti, col taglio dei ballabili composti per l'Opéra di Parigi.

La vastità della vicenda, la complessità del quadro politico-amoroso coi suoi riflessi famigliari e sociali, dettarono al poeta Schiller e al musicista Verdi una ricca serie di episodi centrali e marginali, che gravarono l'architettura del dramma e il suo svolgimento. Ridotto a quattro atti, e liberato da sovrastrutture coreografiche, il «Don Carlos» appare ancora una opera di lineamenti monumentali densa di pensiero musicale, di palpiti generosi, di fatalità storica, di profonda penetrazione psicologica; un'opera che la più aggiornata musicologia non ha esitato a mettere tra i capolavori del melodramma ottocentesco, per quanto tale definizione, con tutti gli attributi formali che ne derivano, male corrisponda ai suoi caratteri particolari, nei quali chiaramente si percepisce lo sviluppo di purificazione e di approfondimento operati da Verdi nella elaborazione strumentale, nel concertato e nel recitativo. «Don Carlos» si trovava già nel 1867 all'avanguardia del movimento operistico europeo, ed aveva ben superato Meyerbeer e Gounod. Il posto raggiunto da Verdi era di tal natura che venne imputato addirittura di wagnerismo; termine questo quanto mai improprio da un punto estetico, ma chiaramente indicativo dell'indirizzo progressista del musicista italiano che, nel 1851, col «Rigoletto», parve a taluni come un rivoluzionario della musica. Donde il lievito rivoluzionario di Verdi? Appunto dal suo perpetuo orientarsi e rinnovarsi nello spirito del dramma in musica, e nello svincolarsi dal pezzo chiuso, dai vecchi e convenzionali accompagnamenti, dalla forma usuale della «cabaletta» verso arie più libere e cantabili, modellate melodicamente, e compenetrate da un substrato strumentale che le vivifica e le rende più aderenti al sentimento psicologico. Insomma, ancora qualche pezzo chiuso, se l'estro lo detta e la situazione lo richiede, però con speciali colori e contorni, commentato e accompagnato da una elaborata materia polifonica, con le note e le parole radicate nella [illegible]

Queste sono le intenzioni di Verdi nel realizzare il dramma musicale; e queste furono anche di Wagner, in altro campo estetico e letterario. Però Verdi le raggiunge senza teorie, con la sola forza del suo genio. Le intenzioni verdiane verso il dramma in musica sono già presentite e annunziate nell'«Ernani», nel sonnambulismo del «Macbeth», ed in qualche punto del «Simon Boccanegra». Sono le tappe evolutive del suo cammino, riconoscibili da chi abbia anche una semplice dimistichezza sul decorso del suo melodramma. Spesso personaggi laterali, come Oscar nel «Ballo in Maschera» e Fra Melitone nella «Forza del destino», contengono già la cellula giocosa e umoristica del «Falstaff». La scrittura verdiana si fa, col progredire delle opere, sempre più analizzatrice e commentatrice; lo strumentale si rivolge verso le colorazioni, con violenza di chiaro-scuri, con morbidezza e con plastica di fraseggio come nel «Don Carlos», ove i ritratti dei protagonisti hanno la crudezza e la dura delineazione ascetica delle pitture del Greco. Altra caratteristica del «Don Carlos» è data dalla struttura unitaria dello stile, raggiunta con la creazione del clima sonoro e con l'evocazione dei motivi, raffiguranti i sentimenti dei personaggi; evocazione che ha qualcosa del sistema tematico senza tuttavia imitarne la funzione conduttrice. Un esempio di motivo ritornante ci è dato già nel «Ballo in maschera» con l'individuazione di Renato, di Amelia e del Conte. Sono tre abbozzi musicali già abbastanza delineati che preludono i grandi ritratti. Tra questi Filippo II eccelle con l'imperiosità del recitativo e il pathos strumentale che lo avvolge e lo accompagna per tutta l'opera.

Filippo è già riflesso nella musica al primo atto, senza ch'egli muova parola. La sua natura sospettosa e inflessibile, gelosa e turbata, oppressa dal dovere di Stato e in fondo titubante tra assolutismo e libertà, si palesa ora con dolente elegiaca passione amorosa, ora con la superba impennata del comando nel recitativo.

Il monologo tragico di Filippo «ella giammai mi amò» e l'angosciato «dormirò sol» sono senza dubbio le pagine più alte e commosse del «Don Carlos», e rivelano l'intimo spasimo del Re, col pianto dei violoncelli e il canto trasparente e sottile dei violini, sul quali il declamato grave di spasimi e potente di volontà del monarca, segna il suo destino di solitudine e di morte». Culmina musicalmente, denso e minaccioso di tragico bagliore, il dialogo tra Filippo e l'Inquisitore; dialogo nel quale interviene con sussulto di sincopati il controfagotto, dapprima sinistro e imperioso poi greve di potenziale minaccioso.

Due mondi politici e umani si scontrano musicalmente nel colloquio tra Filippo e l'Inquisitore. Dopo il «Rigoletto» e il «Trovatore», Verdi non aveva trovato uguali scariche di violenza sonora. Il motivo regale e il motivo della Santa Inquisizione si affrontano in dura e aspra dialettica strumentale. Il cataclisma dei principi politici e la tragedia degli uomini esplodono con energia elementare e potenza di linguaggio paragonabili soltanto allo scatenamento cosmico dell'«Otello». Accanto al dramma politico, il dramma d'amore. Il linguaggio verdiano ci viene incontro già nel primo atto, con la romanza di Don Carlos «Io la vidi» e nel duetto del secondo atto, vibrante di angoscia disperata. Ritroviamo in Elisabetta echeggiamenti e richiami e riflessi melodici di altre eroine verdiane, le varie Leonore, Amelie, Aide, Eleonore, ma il giro melodico è più breve, la frase è già riflessa con novità di colori orchestrali, la concitazione affannosa penetrata nella tessitura armonica. L'innamorata principessa Eboli, che nella Saracena, al primo atto, scherzava con arguzia ritmica di saporito color spagnolesco, precipita nel segreto affanno reagendo con amor proprio offeso contro Carlos che ama invece la regina. La rivalità Aida e di Amneris riecheggia con anticipo il suo lacerante furore. Quanto a Rodrigo, marchese di Posa, egli è musicalmente modellato sul tipo di Renato del «Ballo in maschera», ardente, generoso ed energico. Più che la parte amicale, conta in Posa la parte politica, espressa nel mirabile dialogo con Filippo. Questo dialogato che scorre su un leggiadro movimento orchestrale, ci mostra un nuovo aspetto psicologico di Verdi nell'illustrare una situazione intimamente drammatica e gravida di effetti, sotto l'etichetta arguta e leggera. [illegible] riformato di Verdi, di quella specie di parlato cantabile già apparso in tono di conversazione nel «Ballo in maschera», qui modellato secondo lo spirito della commedia musicale e le convenienze dell'etichetta cortigiana, ma intimamente contrastato dalla tragicità dell'azione. Come nell'«Aida», Verdi realizza nel «Don Carlos» il colore dell'ambiente con originalità armoniche, con ricchezza di mutabilità ritmiche, con incomparabile penetrazione della atmosfera mistica. Con teatrale accorgimento nell'alternanza delle parti drammatiche con le amorose ed elegiache. Nel grande concertato e nel quartetto, l'invenzione feconda nella distribuzione delle parti, ciascuna autonoma, ma saldamente vincolata e armonizzata con le altre, ci ripresenta il Verdi di altri concertati e quartetti, quello del «Rigoletto» particolarmente, fedele a se stesso nelle fattezze essenziali, vale a dire coerente e sincero nel linguaggio, ma del tutto rinnovato, organico, fortemente articolato e risvegliato con l'impulso del suo genio alla coscienza drammatica.

L'ampiezza dell'opera e la molteplicità dei suoi temi drammatici, nonchè l'imponenza dei suoi sei personaggi, sono elementi da sgomentare interpreti e direttore d'orchestra, quando questi siano consapevoli di ciò che debbono realizzare. Anzitutto il direttore e concertatore Mario Rossi ha mostrato di poter signoreggiare la partitura del «Don Carlos» con ricca conoscenza, saldezza di polso e sensibilità musicale. L'opera ha trovato con lui sicurezza e precisione d'impostazione, finissimo equilibrio nella dosatura e nella distribuzione delle sonorità, commossa introspezione, accenti e impulsi di drammaticità, oltre che tenere e poetiche distensioni nelle parti liriche. L'organismo orchestrale, per merito precipuo del direttore Rossi, ha mantenuto costantemente contatto con la scena, e il concertato del terzo atto, complesso e difficile, e il quartetto e il terzetto hanno trovato precisione ed eleganza di svolgimento. Per quanto concerne poi l'esecuzione della parte prevalentemente polifonica, Mario Rossi ha sfoggiato le sue doviziose qualità di direttore sinfonico, provocando movimenti, timbri e disegni pieni di suggestiva bellezza.

Sulla scena, un gruppo espertissimo e bene agguerrito nel canto verdiano, ha obbedito con intelligenza, e con mezzi vocali ragguardevoli, alle esigenze non lievi delle parti. Tra tutti, statuario e solenne, pieno di interiore travaglio, intensamente espressivo nella tranquillità del gesto, il basso Nicola Rossi-Lemeni, gran signore della scena e altrettanto gran signore della parola, del recitativo, che fanno di lui un grande attore, oltre che un vigoroso cantante. Il suo Filippo II è una creazione di profondo rilievo, di tragica bellezza, espresse ora con morbidezza e lievità di canto, ora con fremiti e sussulti di alta drammaticità, nella quale egli mette, con sommo accorgimento psicologico, l'esplosione della voce regalmente piegata al fraseggio e scandita nella pronunzia, che tanto preoccupavano Verdi. Infatti, in una lettera del 1883 a Giulio Ricordi, l'autore del «Don Carlos» raccomandava due cose ai cantanti che dovevano interpretare questa opera alla Scala: «Debbono andare a tempo e pronunziare nettamente»; due cose essenziali, che ieri hanno trovato l'interprete ideale nel basso Rossi-Lemeni. Accanto a lui, squisitamente composta, la signora Pili Martorell, che ha impersonato con lucentezza di mezzi vocali Isabella di Valois. Più idilliaca ed elegiaca che drammatica, ma comunque bene dotata nell'impronta scenica, il soprano Martorell ha effuso il suo canto lucidamente delineato, tenero negli abbandoni, caldo nel fraseggio amoroso, dolce e trepido nell'espressione, e soprattutto educato e intonato. Qualità che caratterizzano anche il mezzosoprano signora Miriam Pirazzini, cantante verdiana di bella tradizione, e interprete della principessa Eboli, sostenuta con pulsante accento drammatico e con caldi, appassionati abbandoni. Il tenore Roberto Turrini, non nuovo sulle nostre scene, ha affrontato con sicurezza, consapevole delle grosse difficoltà, la figura di Don Carlos, alla quale ha dato generosa e ardente espansione vocale e impulso eroico e combattivo, mentre il baritono Rolando Panerai, che sa plasmare la sua ricca voce con intelligente eclettismo in molteplici parti, ha trovato convenienti forme e atteggiamenti raffigurando il marchese di Posa, personaggio piuttosto complesso anche psicologicamente. Nel duetto al primo atto Panerai ha intuito la [illegible] nico, accompagnandolo con signoria di mezzi e vigore di accenti. La voce ben timbrata e scura del basso Antonio Massaria ha cercato di modellarsi nella forma ascetica e minacciosa del Grande Inquisitore con soddisfacenti risultati. Il paggio Tebaldo è stato graziosamente e intelligentemente sbozzato dalla signora Gioietta Petracco, musicalmente correttissima e scenicamente spontanea. Il Susca, il Botteghelli ed il Mucchiutti hanno assolto ottimamente il loro breve compito. Il coro del maestro Fanfani, sempre sciolto, preciso, ha confermato ancora la solidità della sua preparazione e l'efficacia del suo rendimento, anche come partecipe della scena, curata dal regista Piccinato, che ha saputo mettere in movimento il dramma, collettivo e individuale, nella variazione degli episodi, negli atteggiamenti della folla, nella mutabilità delle luci realizzate dai tecnici del Sembianti.

Spettacolo di elevata bellezza scenica e musicale, al quale il pubblico ha fatto accoglienze calorosissime che sono divenute acclamazioni al terzo atto, dopo il monologo di Rossi-Lemeni e che si è concluso con caldi applausi al direttore Mario Rossi, agli artisti, al regista e al maestro del coro.

v. t.

* * *

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, spettacolo di balletti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domani, ore 20.30: Spettacolo di balletti: «L'uccello di fuoco» di Strawinsky; «Notti nei giardini di Spagna» di De Falla; «Canti del golfo di Napoli» di Rossellini. Turno abb. A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 17: «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini. Regia: G. F. De Bosio.

TEATRO NUOVO. Ore 10: «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

TEATRO CANTIERI, via S. Francesco n. 5, alle ore 16.30: Repliche di «Breve incontro» di Coward e «L'orso» di Cecov.

EXCELSIOR. 14.30: «Mister Roberts». Un Cinemascope in Warnercolor, Henry Fonda, J. Cagney, W. Powell. Diretto da J. Ford. Ult. 22.
FENICE. 14: «La mano sinistra di Dio» con Humphrey Bogart, Gene Tierney. Un grande Cinemascope Fox, in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 14.30: «Destinazione Piovarolo» con Totò, Irene Cefaro e Paolo Stoppa. Ultima 22.
ROSSETTI. 14: «Accadde al penitenziario» con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi e Mara Berni. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 14: «Dottore in alto mare», in technicolor Vistavision, con Dirk Bogarde, Brenda De Banzie e Brigitte Bardot. Dopo 4 in medicina si sono ritrovati con... un dottore in alto mare.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Giorno maledetto». Un Cinemascope Metro, con Spencer Tracy, Robert Ryan e Anne Francis. Primo premio a Cannes. Questo è il film dei detentori di Oscar.
GRATTACIELO. 13.30: Il film più divertente e più atteso: «Pane amore e...» con Sophia Loren, Vittorio De Sica, Tina Pica, Cifariello e Padovani. Escluse tutte le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 13.30: Glenn Ford, Barbara Stanwyck ed Edward G. Robinson sono i meravigliosi interpreti di «Uomini violenti». Spettacolare film romantico in Cinemascope e technicolor della Columbia.
CAPITOL. 15.30: Gina Lollobrigida «La donna più bella del mondo» Il colosso dell'anno. III settimana di grande successo. Ult. repliche.
ASTRA ROIANO. 14.30: «I 7 peccati di papà», un Ferraniacolor, con Maurice Chevalier, Delia Scala e Paolo Stoppa.

ALABARDA. 14: Ultimo definitivo giorno di «Sinfonia d'amore» (Schubert), l'incantevole technicolor musicale che rievoca la vita dell'immortale musicista viennese. Domani «Oltre il destino». Cinemascope musicale Metro.
ARISTON. 14: «Il figlio di Kociss». Sul grande schermo panoramico, un formidabile, spettacolare, avvincente technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Precedono due esilaranti Paperini di Walt Disney. Ultimo giorno.
ARMONIA. 14: «L'inferno di fuoco» con W. Elliot e F. Tucker. Nuovo varietà comicissimo: «El martire son mi». Grande successo.
AURORA. 14: «L'amore è un cosa meravigliosa» con Jennifer Jones e William Holden. Una insuperabile e commovente interpretazione in una sublime realizzazione Fox in Cinemascope. Sino a nuovo avviso sospese tessere ed entrate di favore.
GARIBALDI. 14: Grandioso successo di Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari nel film «Alina, la contrabbandiera». Ultimi giorni.
IDEALE. 14.30: «La leggenda dello arciere di fuoco», eccezionale nuova edizione Warner Bros, in technicolor, con Burt Lancaster e V. Mayo.
IMPERO. 14.45: «Annie» (Oh, mein papà), con Lilli Palmer. E' un divertentissimo film della nuova produzione austriaca, tratto dal più grande successo musicale dell'anno. Prima visione assoluta. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.
ITALIA. 14: «Sinfonia d'amore» (Schubert), con Claude Laydu, Marina Vlady e Lucia Bosè. Il fascino e lo splendore della Vienna Imperiale trionfano in questo spettacolare technicolor musicale.
MARE. 15: «L'agente speciale Pinkerton», technicolor RKO, avventuroso, con R. Scott, M. Powers e F. Tucker. Segue cortometraggio.
MODERNO. 14: «Marcellino pan y vino». Il film che ha riscosso più successi di critica e di pubblico, interpretato magistralmente dal piccolo Pablito Calvo.
SAVONA. 14: «La principessa del Nilo» con Michael Rennie, Debra Paget e Jeffrey Hunter. Affascinante technicolor Fox.
S. MARCO. 14 (ult. 21.30): «Due marinai e una ragazza», spassosissimo technicolor Metro. Kathryn Grayson, Frank Sinatra e G. Kelly.
VIALE. Oggi mattinata, alle ore 10 e 11.30: «L'ultimo dei moicani», in technicolor, con John Hall. L. 100.
VIALE. 14: Ultimo giorno «Il canto dell'emigrante» con Luciano Tajoli. Domani: «Carosello disneiano» il più bel film di cartoni animati di Walt Disney, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 14: «Il bidone». Broderick Crawford e Giulietta Masina. Film umano e polemico nei giudizi positivi e negativi della critica italiana. Titanus.

AZZURRO. 14: «Susanna ha dormito qui». Meraviglioso technicolor, con Dick Powell, Debbie Reynolds e Anne Francis. Un gioiello R.K.O.
BELVEDERE. 14: «Diamante del re», avventuroso technicolor Warner, con D. Lamas, A. Dahl e G. Roland.
LUMIERE. 14: «L'avventuriero delle Lande». Supercinecolor, con Robert Cummings e Terry Moore.
MARCONI. 14.30: «La belva». Cinemascope Warner Bros, con Robert Mitchum.
MASSIMO. 13.30: Glenn Ford, Barbara Stanwyck ed Edward G. Robinson sono i meravigliosi interpreti di «Uomini violenti». Spettacolare film romantico in Cinemascope e technicolor della Columbia Pictures.
NOVO CINE. 14.30: «3 americani a Parigi» con Tony Curtis e Gloria De Haven. Stupendo technicolor.
ODEON. 15: «Le ragazze di Sanfrediano». Capolavoro Lux, con Antonio Cifariello, Rossana Podestà, Giovanna Ralli e Marcella Mariani.
RADIO. 14.30: «Tanganika», il technicolor della jungla, con Van Heflin e Ruth Roman.
FERR. S. VITO. 16.30: «La spada e la rosa», technicolor. Segue cartone animato di Disney. Ult. giorno.
SERVOLA. 16: «Kid il pirata». Warner Bros.
VENEZIA. 14: «Lo scrigno delle 7 perle». Technicolor di Walt Disney.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO SCANDALO DELLE ARMI DIRETTE NEL MEDIO ORIENTE

Tempesta di critiche contro il Governo di Eden

Kubitschek rinuncia alla visita a Londra - Vivo disappunto espresso dal Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il Governo Eden si trova in difficoltà. Tali difficoltà potrebbero divenire assai serie nelle prossime settimane. E' ormai evidente che lo scontento provocato nelle file della maggioranza dal rimpasto effettuato prima di Natale, si è aggravato in questi ultimi giorni per la inefficienza dimostrata dal Governo nel cosiddetto «scandalo delle armi» e, in sostanza, dai molti errori commessi nella ultima condotta degli affari del Medio Oriente.

L'opposizione laburista cerca ora, non senza qualche successo, di polarizzare lo scontento della opinione pubblica contro la persona stessa del Primo Ministro. «Eden è un fiasco», scrive oggi a caratteri di scatola il «Daily Mirror». Il giornale osserva che dopo pochi promettenti mesi Eden si trova ora di fronte a un vero uragano di critiche da parte dei suoi stessi seguaci. A dire il vero, in questi ultimi tempi la stampa di parte conservatrice ha espresso più volte il suo scontento per certo andare a tentoni, per la continua indecisione e per le mezze misure dell'amministrazione di cui Eden è il principale responsabile.

L'azione, o meglio, l'inazione diplomatica nel Vicino Oriente, accoppiata allo scandalo del traffico di armi hanno ridotto colà il prestigio britannico a un livello così basso quale non si ebbe mai l'eguale. Questa, del resto, è la conclusione cui è giunta stasera dopo due giorni di discussioni, la conferenza degli Ambasciatori del Vicino Oriente presieduta dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd.

Un quotidiano non certo sospetto di radicalismo, il «Times» conclude oggi un lungo editoriale, che rifà la storia delle esportazioni di armi nel Vicino Oriente, con le seguenti parole: «E' stato permesso che avvenisse qualche cosa che è chiaramente contraria alla politica del Governo britannico, e perciò il Governo deve portare le responsabilità, fino a quando non produrrà prove che la rinnovano. Parecchi dubbi rimangono da essere chiariti». Già in precedenza il «Times» aveva osservato che nell'attuale amministrazione «si fa sentire una certa mancanza di concretezza».

Alle critiche si è affiancata, più o meno, tutta la stampa conservatrice di rilievo, dal «Daily Telegraph» al «Daily Express», dal «Daily Mail» al «Daily Sketch». E' difficile prevedere fin d'ora dove condurrà questo malumore. Ma non ci sarebbe da meravigliarsi, se in questo modo si aprisse ora, per la prima volta, la lotta alla vera successione di Winston Churchill. Questa mancò a suo tempo in gran parte per la volontà dello stesso Churchill. Oggi i primi segni di debolezza dell'amministrazione Eden potrebbero aver indotto alcuni esponenti, e in particolar modo l'ex Cancelliere dello Scacchiere Butler e Lord Salisbury, ad avanzare la propria candidatura alla direzione del paese.

Molto dipenderà, comunque, dal dibattito alla Camera sullo scandalo delle armi, che a quanto si è appreso stasera sembra sia stato fissato per il 24 gennaio, giorno di riapertura della Camera. La pubblicazione de «libro bianco» promesso dal Governo, è attesa per la fine della settimana. Bisogna anche considerare che molto dipenderà, soprattutto, dai risultati degli imminenti colloqui che Eden e Selwyn Lloyd avranno con Eisenhower e con Dulles. Comunque sia, il Primo Ministro non è ignaro del malumore esistente contro di lui; ed è apparso stasera, infatti, che egli ha deciso di pronunciare a Bradford il 18 gennaio un grande discorso politico, in cui si suppone risponderà ai suoi critici.

Una piccola tempesta diplomatica si è levata fra Brasile e Granbretagna in seguito alla decisione improvvisa del Presidente eletto Juscelino Kubitschek di annullare la sua visita a Londra durante il prossimo giro che farà in Europa. La visita, secondo il programma prestabilito, avrebbe dovuto aver luogo dal 10 al 12 gennaio. Secondo la più comune versione sull'incidente, Kubitschek avrebbe esaltato Londra perchè risentito per il fatto che il Governo non aveva disposto un suo incontro con la Regina Elisabetta.

A tale versione ha risposto un portavoce del Foreign Office smentendo innanzi tutto le parole attribuite a Kubitschek.

Al Foreign Office non si nasconde il disappunto per l'incidente, considerato che il Brasile è un ottimo acquirente di prodotti industriali britannici.

Alfredo Pieroni

MISSILI «NIKE» per la difesa europea

Heidelberg, 5

L'esercito degli Stati Uniti ha reso noto oggi che si sta studiando la possibilità di assegnare alla difesa controaerea delle Forze americane in Europa il missile supersonico telecomandato «Nike». Nel darne l'annuncio, il Quartier generale dell'esercito americano in Europa precisa che questo «è un notevole progresso verso il rafforzamento del sistema difensivo controaereo nei cieli europei, sistema voluto dalla NATO nel quadro delle decisioni annunciate nel corso della recente sessione.

Manifestini separatisti nella Macedonia greca

Atene, 5

Manifestini incitanti la popolazione macedone a sollevarsi contro le autorità d'Atene hanno fatto la loro apparizione in diverse città della Grecia del Nord.

Secondo diversi giornali greci, l'apparizione di questi manifestini separatisti andrebbe collegata col recente viaggio effettuato nella Macedonia greca dall'Ambasciatore sovietico ad Atene Serguiev.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI A NUOVA DELHI

DISCORSO DI MARTINO SUI PROBLEMI DELLA PACE

Oggi un nuovo incontro con Nehru

Nuova Delhi, 5

Il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino ha pronunciato oggi un discorso all'«Indian Council For Word Affairs», presenti le principali autorità indiane, i membri del corpo diplomatico e un folto pubblico.

«Siamo certi che nei rapporti fra i continenti asiatico ed europeo così come si sono attuati negli ultimi tre secoli ci sono gli elementi di una reciproca comprensione che può divenire una grande forza di collaborazione». Così ha detto il Ministro a conclusione di un'ampia esposizione storica dei rapporti italo-indiani e più generalmente euro-asiatici. Martino aveva rilevato tra l'altro che «l'India e l'Italia sono due nazioni storiche le cui popolazioni vogliono costruire l'avvenire senza rinnegare il passato. In un mondo sempre più sottoposto alla legge di trasformazione, questa fedeltà a se stessi è una grande forza moderatrice».

Passando ai problemi attuali il Ministro Martino notava che «i nostri due paesi, sono impegnati in uno sforzo costruttivo inteso ad assicurare il benessere alle classi più diseredate nel rispetto però dei valori spirituali che rendono degna la vita degli uomini».

Accennando al modo in cui l'India ha saputo conquistare la propria indipendenza, Martino ha affermato: «Il mondo ha ricevuto dall'India il dono di un grande esempio, cioè dell'esempio di una grande fede nella pace risolutrice dei problemi dei rapporti tra le classi e tra gli uomini, ed in particolare l'Italia ha ritrovato nel movimento indipendentista indiano il medesimo movimento ideale dal quale erano scaturite la propria indipendenza e unità».

Dopo avere espresso ammirazione per uomini come Gandhi e Nehru che tanta parte hanno avuto nel conseguimento dell'indipendenza dei loro popoli, l'on. Martino ha dichiarato: «Gli italiani sono d'accordo con gli indiani nel volere la pace nella quale è possibile ad ogni popolo perseverare e progredire nello sforzo per lo sviluppo della vita civile. I metodi dell'azione tendente a questo fine sono necessariamente diversi e commetterebbe grave errore chi tentasse di renderli uniformi. Questa varietà di metodi è essa stessa condizione ed espressione di libertà che i due popoli italiano e indiano vogliono conservare nella pace e per mezzo della pace.

Il Ministro Martino ha incontrato nuovamente Nehru questa sera ad un pranzo offerto in suo onore dall'Ambasciatore d'Italia a Nuova Delhi, Cortese.

I funzionari italiani hanno avuto nel pomeriggio nuovi colloqui con i loro colleghi indiani, domani si avrà un nuovo incontro fra il Ministro degli Esteri italiano ed il Primo Ministro indiano e un pranzo offerto da Nehru in onore di Martino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO UNA VITA SEGNATA DALLA FORTUNA E DAL SUCCESSO

SI È ARRESA AL DESTINO L'INTRAMONTABILE MISTINGUETT

A ottant'anni faceva ancora mezz'ora di ginnastica al giorno - Chevalier, che trionfò con lei, ha appreso la notizia a Las Vegas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Mistinguett è rimasta vittima d'un ultimo attacco. Stamane alle ore 11.45 è spirata nell'abitazione del fratello, a Bougival. Da due settimane combatteva contro la morte e mai lotta era stata tanto tenace e viva. Colpita prima da emorragia cerebrale, aveva fatto fronte al male e l'aveva quasi vinto. Intorno al suo capezzale sanitari e parenti si erano già rallegrati, quando il rigore dell'inverno incalzò e la colpì con il morbo di una doppia congestione polmonare. Qualunque fisico non sarebbe sopravvissuto; invece quello di Mistinguett non si piegò: continuò a lottare e da tre giorni la morte batteva invano alle porte. Questo miracolo di resistenza è stato compiuto da una donna che aveva passato l'ottantina, da Mistinguett.

Chi dunque non la ricorda? Da anni aveva lasciato le scene, ma viveva nel ricordo di esse, che avevano segnato i confini del suo paradiso terrestre. Per non rimanerne lontano aveva preso alloggio all'ombra della «Opéra», sul grande boulevard des Capucines, in un palazzo subito dopo il «Café de la Paix», aveva allestito un appartamento tutto specchi con luci oneste, che riflettevano, se eri presente, mille volte la tua immagine, tanto da darti l'illusione che invece di essere solo fosse con te un'intera folla. Mistinguett si divertiva a quella innocente illusione. E si divertiva come una bimba, poichè a dispetto dei tanti capelli bianchi che le inondavano il capo e la fronte, era rimasta bimba. Una bimba che si guardava sempre le gambe. «Mi sono servita di esse soltanto per ballare e camminare», diceva con aria impettita, come per allontanare un sospetto o un'insinuazione.

Era venuta a Parigi quasi fanciulla dalla provincia e doveva avere l'aria di una paffuta provincialotta, quando nel lontano 1890 mise il piede nella «Ville Lumière» e con un po' di audacia e di fortuna riuscì a farsi ingaggiare dal «Casino de Paris» a sessanta soldi al giorno. Aveva appena quindici anni. Veniva da la Pointe Raguet, dove era nata il 5 aprile 1875 da una modesta coppia di onesti lavoratori.

Chi dice «belle époque» dice Mistinguett. Quando giunse dalla provincia il suo nome era Jeanne Bourgeois, un nome che diceva poco e che faceva poca figura sui cartelloni. Nessuno fece caso a lei al debutto, che fu meno che mediocre. La provincialotta si agitava sulla scena e quell'agitarsi al tempo in cui le canzonettiste giungevano sulle tavole del palcoscenico impennacchiate come corazzieri e rimanevano ferme, compassate, in mezzo alla scena, come guardie repubblicane ai cancelli dell'Eliseo, quel suo agitarsi, dicevamo, disturbava, pareva di poco buon gusto e privo di classe.

La piccola Jeanne, che non aveva nemmeno un bel faccino, ma un volto arguto e malizioso, lasciò il «Casino de Paris» e passò al «Trianon», dove con un altro colpo di audacia si fece dare cento soldi a sera. Cantava con una voce in falsetto canzoni sentimentali, come usavano allora, ma nemmeno al «Trianon» fece fortuna. Passò all'«Eldorado», poi alle «Folies-dramatique» e ai «Buffes - Parisiennes». Ma il successo le venne allorchè abbandonò il nome insulso con il quale aveva debuttato «Miss Elyett» e inalberò quello di Mistinguett.

Al primo impresario quel nome non piacque. Jeanne insistette ed ebbe ragione. L'assonanza straniera, un po' inglese — allora tutto quel che era inglese piaceva — incuriosì. Si prestò attenzione alla provincialotta. La si trovò graziosa, ma un po' grassottella. Non aveva la bella linea di Jane Avril, di Liane De Paugy o della Belle Otero che erano invitate a cena da quel principe libertino che era Edoardo d'Inghilterra. Mistinguett fu preoccupata: ogni sera si sottomise alla pena di mettersi al letto con cataplasmi di spinaci al petto: cataplasmi scottanti che incollava letteralmente sui seni e che le strappavano grida di dolore. Al mattino, appena sveglia, si buttava giù dal letto per fare una buona mezz'ora di ginnastica, che ha continuato a fare per tutta la vita sino a qualche settimana prima di morire.

Ma il vero trionfo, dopo la «Valse chalouppée» lanciata con Max Dearly, lo ebbe allorchè conobbe Maurice Chevalier. Correva l'anno 1911. La «belle époque» indugiava a tramontare. Ancora lontana dal frastuono della prossima guerra, Parigi viveva una vita gaia e spensierata. Mistinguett incontrò Chevalier alle «Folies-Bergère». Era vestito d'un abito a scacchi e aveva l'aria timida. Mistinguett era già una «vedette», lui un povero principiante, ma non privo di coraggio, poichè propose a Mistinguett di fare insieme un numero. L'artista lo guardò, stupita. «E voi credete di poter riuscire — le disse con ironia — perchè avete quel grazioso visino?». Maurice Chevalier non se la prese: cominciò a spiegarle quel che aveva in testa. Mistinguett provò, si convinse. E portarono sulle scene la «Valse renversante». I vecchi debbono ricordarla. Mistinguett cominciava con piazzare dei sonori ceffoni sulle guance di Maurice, poi si gettava nelle sue braccia e, bene allacciati, ballavano un valzer «infiammato», gettando a terra tutto quel che trovavano al passaggio. Si ritrovavano sul tappeto e sempre allacciati rotolavano sino alla finestra per sparire di sotto. Era un numero, un po' audace, che secondava il sensualismo dell'epoca.

Il successo era tale da scuotere tutto il teatro.

La diva venne presentata a Re Alfonso. Un ammiratore si uccise per lei. Da allora in poi il nome di Mistinguett corse per il mondo e richiamò nelle più lontane plaghe un pubblico plaudente.

Ma poi venne la guerra. Alla sua fine tre grandi rivali contesero il primato a Mistinguett che aveva nel frattempo abbandonato Maurice Chevalier. Erano tre dive temibili: Regine Flory, Spinelly e Gaby Deslys. La prima in una notte di isterica euforia si uccise, la seconda fu disgustata dal Music-hall e si dette al teatro, la terza morì di quel male che a quei tempi inteneriva i poeti. Mistinguett si trovò sola a trionfare e trionfò con quelle famose canzoni di «C'est mon homme», «J'en ai marre», «La belote», «La java», «Je suis nè dans le Faubourg Saint-Denis».

Per tutto il periodo d'interregno fra le due guerre Mistinguett volò di palcoscenico in palcoscenico entusiasmando le folle d'ogni continente. Aveva dimenticato d'invecchiare, non temeva che le gambe si facessero pesanti. Essa era sempre agile, guizzante, esuberante.

Poi venne la seconda guerra. Mistinguett ripeteva: «No, non mi ritirerò mai dalle scene». Infatti non si ritirò. Comparve ancora nel '47 al «London Casino» cantando «C'est mon homme», poi a New York nel '51. Aveva 76 anni. Era tempo di riposarsi. E un po' con amarezza, un po' con l'idea di godersi in pace qualche anno di libertà andò a stare nell'appartamento al Boulevard des Capucines. Tre settimane fa ebbe un segno di stanchezza. Non vi badò. Volle andare lo stesso da suo fratello a Bougival, a venti chilometri da Parigi, perchè l'aspettavano i nipotini che volevano che mettesse su il Presepio. Era ancora un richiamo quasi di teatro. E Mistinguett non seppe sottrarsi. Andò a Bougival. Fu colpita da emorragia cerebrale. Lottò per non morire, perchè non voleva morire. Tornò a lottare quando sopraggiunse la doppia congestione polmonare. Da lontano Maurice Chevalier, che non la aveva mai dimenticata, le telegrafava di essere forte, come sapeva essere forte lei. Mistinguett lottò ancora. Ma poi chinò il capo a un destino che per la prima volta fu più forte di lei. E Maurice Chevalier, saputo del crollo, gridò da Las Vegas ai giornalisti con gli occhi lucidi: «E' stato il mio più grande amore».

Bonaventura Caloro

VELENOSA E DENSA COME IL FUMO D'UN INCENDIO

LONDRA PARALIZZATA DA UNA NEBBIA ECCEZIONALE

Soppresse le partenze di aerei e treni

Londra, 5

Una nebbia eccezionale, come non si vedeva da anni, avvolge oggi Londra e gran parte della Inghilterra meridionale. La foschia caliginosa s'è formata ieri sera e durante tutta la notte è andata addensandosi. Stamane, alla luce fioca dei lampioni gialli, migliaia di automobili sono state trovate abbandonate: i proprietari, abitanti di case periferiche, avevano invaso gli alberghi, già colmi, e avevano dormito nelle poltrone e sui divani.

Durante la notte, la nebbia velenosa, densa come il fumo di un incendio, è penetrata nelle case di Londra. Gli ospedali hanno mobilitato gli infermieri per sigillare le finestre. In uno dei più grandi, il «Bart's», centinaia di bottiglie contenenti una speciale soluzione di ammoniaca destinata a purificare l'aria sono state poste accanto ai letti dei malati.

E' cominciata frattanto la più grande operazione antinebbia che la storia dell'Inghilterra ricordi. Circa 450 uomini, che sono stati esercitati durante la estate, vengono distribuiti nelle zone di Londra. L'aiuto di centinaia di volontari garantisce che il loro servizio sia costante durante tutta la giornata. Muniti di uno strumento di nuova invenzione, una specie di pompa da bicicletta, nell'interno del quale è un filtro, essi aspirano la nebbia, che viene portata nei laboratori. Qui essa viene esaminata. Il fumo dei mille camini e delle mille ciminiere di Londra e i gas dei motori trovano nella nebbia un elemento catalizzatore, che raccoglie acido solforico, perossido e triossido di zolfo che avvelenano le vie respiratorie.

Dai risultati di questa operazione ci si aspetta di poter stabilire con qualche esattezza quali provvedimenti potrebbero essere presi per diminuire il tasso velenoso della nebbia di Londra. Le prime disposizioni sono state prese già nel 1952, dopo che migliaia erano state le vittime della nebbia, ma è probabile che la nebbia di Londra perderà i suoi elementi velenosi solo quando l'Inghilterra sarà in grado di rinunciare all'uso del carbone e della benzina come combustibili.

Centocinquanta imbarcazioni sono state fermate al porto di Londra. Solo poche, munite di radar, hanno proseguito la navigazione Stamane già 92 partenze di aerei erano state soppresse. I pochi passeggeri che si erano avventurati all'aeroporto sono stati mandati a casa verso mezzogiorno, perchè la nebbia tendeva ad addensarsi piuttosto che a rarefarsi. A Forest Gate, il signor E. A. Wellard, agitando una torcia ha fermato un treno che avrebbe investito un camion che si era ribaltato sui binari a causa della nebbia. Stasera sono state abolite gran parte delle partenze di treni da Londra. Innumerevoli sono stati i ritardi di treni fra ieri ed oggi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sul versante tirrenico si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Su Sardegna e Sicilia permarranno annuvolamenti intensi con precipitazioni locali. Su Italia meridionale e sul versante adriatico la nuvolosità tende ad aumentare. Nebbie persistenti in Val Padana e lungo il litorale marchigiano. Temperatura quasi stazionaria. Mari: mari di Sardegna e di Sicilia molto agitati o grossi; Jonio molto mosso o agitato. Tirreno e alto Adriatico leggermente mosso; mossi o molto mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —7.1, 8; Trento —8.2, 5.2; Trieste 3.3, 7.9; Venezia —0.5, 6.8; Milano —3 3.4; Torino —5, 9; Genova 3.8, 12.2; Bologna —1.4, 7; Firenze 4.2, 13.9; Pisa 1.2, 12.8; Ancona 2.2, 6.5; Perugia 1, 8.5; Pescara 0.6, 9.4; L'Aquila —2, 4.6; Roma —0.1, 13.1; Campobasso —1, 4.6; Bari 4.4, 10.8; Napoli 3.9, 11.7; Potenza —0.6, 3.4; Reggio Calabria 6, 15.5; Messina 9.1, 14; Palermo 10.2, 14.6; Catania 10.8, 12.6; Cagliari 11.3, 14.1; Alghero 5.2, 13.2.